Udine - Anno 66 N. 128

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Venerdì 30 Maggio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, asssunzioni, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 3 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 5-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

L'attività parlamentare

Il discorso del Ministro Sirianni

ROMA, 29.

(d.m.) Dalle ampie relazioni delle sedute parlamentari, il lettore ha potuto farsi da solo un concetto della fervida attività che contraddistingue il lavoro della Camera dei Deputati e del Senato senza che consumiamo tempo e spazio a commentarla e ad elogiarla diffusamente.

E' notevole il tono dei discorsi ampi, ma senza lungaggini, detti da chi è intenditore della materia non solo, ma studioso di essa, densi di concetti efficaci e limitati strettamente alle questioni più importanti per il paese, tono, insomma, ben diverso da quello dei Parlamenti passati, quando il banco di deputato o di senatore era semplicemente un mezzo per portar in pubblico interessi e beghe campanilistici, e perciò si prendeva occasione da qualunque argomento per sgusciarne poi fuori e dire tutto quello che faceva comodo e far mostra di interessamento dinanzi agli elettori del proprio collegio.

Oggi, invece, l'interesse generale è unica possibile materia di discussione pubblica; i piccoli affari locali sono trattati o nei corridoi o direttamente nei ministeri. Questo è un frutto della disciplina parlamentare fascista.

Ma tornando all'attività delle due Camere ci preme rilevare un punto del discorso, più tecnico che politico, pronunciato al Senato dal Ministro Bottai sul Bilancio delle Corporazioni, che contiene un accenno di altissima importanza finanziaria accenno il quale, a nostro parere, non è stato valutato e discusso dalla stampa come si conveniva. Rispondendo all'on. Gallenga sulla questione degli oli minerali, l'on. Bottai ha prospettato quanto ha fatto il Governo in fatto di sfruttamento delle risorse nazionali e accennando alle esenzioni doganali consentite sulla benzina importata, esenzioni che significano una notevole perdita per lo Stato, ha detto come con oscura agitazione vari gruppi di industriali aspirino a conseguire concessioni di vario genere. « Conviene proseguire nella politica attuale? Si è chiesto il Ministro: il Ministero studierà accuratamente la questione e deciderà dopo aver sentito il parere di tecnici. La domanda di cui sopra era forse strettamente relativa alla politica delle esenzioni nel campo degli oli minerali, ma noi vorremmo interpretarla nel senso ch'essa riguardasse la politica delle esenzioni doganali in genere.

Nelle strettezze attuali del Bilancio una revisione in questa materia porterebbe allo Stato una fonte cospicua di redditi: le agevolazioni doganali sono tante e tante che costano all'Erario ogni anno centinaia di milioni. Una riduzione di esso, molte delle quali hanno fatte ormai il loro tempo, hanno perduto, per l'evolversi delle condizioni tecnico-industriali esistenti all'epoca della loro istituzione, molta della loro primitiva efficacia.

Non è possibile, qui dilungarci in argomento; ci ripromettiamo di farlo in altra sede; basta aver affacciato, con una interpretazione estensiva delle parole dell'on. Bottai, il problema che è degno del più diligente studio.

Anche alla Camera dei Deputati, sul Bilancio della Marina, si sono avuti due ottimi discorsi: quelli dell'on. Borghese e dell'on. Gray, argomento principale la Conferenza di Londra, che ha segnato un trionfo per l'Italia, perchè i rappresentanti fascisti sono tornati dalla Capitale Inglese portando con s'è intatta la volontà e la cresciuta dignità della Patria.

La discussione ampia e feconda pur avendo largamente interessato il Senato, non ha fatto che acuire l'attesa ansiosa del discorso del Ministro Sirianni, uno degli strenui difensori dell'interessi dell'Italia alla Conferenza Navale. Nei corridoi e fuori i spiriti bene informati parlavano niente meno che di rivelazioni particolarmente interessanti che il Ministro della Marina avrebbe fatto, ma evidentemente queste notizie erano parto di fantasie riscaldate. Dopo l'ampia, serena ed esauriente esposizione del Ministro Grandi era assurdo pensare ad un discorso sensazionale; ed infatti l'on. Sirianni ha parlato senz'enfasi, con precisione e lucidità, pro spettando con semplicità mirabile anche le più minute particolarità tecniche.

Il suo discorso è stato degno di quello del suo collega degli Esteri. Anzi assai modestamente ha dichiarato che avrebbe potuto dirlo lo stesso on. Grandi.

Nella prima parte il Ministro ha seguito nella sua illustrazione l'ordine tenuto nella sua relazione dall'on. Medici del Vascello, per quanto ha tratto agli stanziamenti, alle costruzioni già compiute ed in corso ed all'efficienza dei cantieri navali.

Una gradita sorpresa ha destato la notizia dell'ordinazione fatta per 50 milioni da Stati esteri ad una ditta italiana.

Nella seconda parte relativa alla Conferenza di Londra espose con un riassunto schematico i punti su cui si è poggiata l'azione dell'Italia, notizie in gran parte conosciute, ma approssimativamente; mentre qui il Ministro ha precisato quale era realmente il concetto informatore dell'Italia.

Dal raffronto di esse con quello francese è emersa chiaramente la diversità di mire cui tendevano i due Stati: l'Italia al vero disarmo generale, la Francia alla sua particolare preminenza.

Particolarmente chiara è stata l'esposizione dei risultati della Conferenza, consistenti nella vacanza navale sui cui dal giornale non si erano avute all'uopo informazioni complete sulle navi portaerei, e sulla limitazione del dislocamento unitario dei sommergibili e sulla promulgazione di nuove regole di diritto per il loro impiego nella guerra al commercio. Ma la parte più attesa e su cui si attendevano le rivelazioni che, come abbiamo detto, era illogico aspettarsi era l'argomento del programma navale. Qui l'on. Sirianni ha confermato quanto la già dichiarato il Duce, che il programma progettato si svolgerà alla lettera, ma che esso non è, come hanno blaterato i giornali francesi, una straordinarietà d'armamenti, ma semplicemente la continuazione dell'organico rinnovamento della marina iniziato dal Governo Fascista.

Chiudendo il suo discorso cristallino e d'una semplicità austera, l'on. Ministro ha felicemente dichiarato che il contingente navale e l'elemento morale che fanno viventi le armi e le navi sono in Italia a tale altezza che nessuno potrà mai contenderci la patria.

Un applauso unanime, lungo, intenso ha salutato l'on. Sirianni allo scendere dalla tribuna, applauso pari a quello che insieme al grido di: Viva la Marina! lo aveva salutato nel momento in cui egli si accingeva a parlare.

Il saluto e l'evviva furono anche indirizzati ai numerosi ufficiali dell'Armata che gremivano le tribune.

Melanconici commenti francesi al bilancio navale italiano

PARIGI, 29.

Commentando il bilancio navale italiano, « Pertinax » scrive nell'« Echo de Paris »:

« Presso di noi si sarà costretti a ritornare sul programma navale votato dalla Camera, sezione per sezione, e a rafforzarlo molto sensibilmente. Così una rivalità di armamenti franco-italiana è il risultato deplorevole delle discussioni che si sono svolte da gennaio ad aprile tra le cinque potenze marittime. Le unità, portanti dei cannoni da 155 mm. e di un calibro inferiore, fornirà a rigor di termini un mezzo di intendersi. Pur tuttavia l'Italia continua a mandarlo a monte. Essa ha dunque presa inevitabile la corsa agli armamenti che comincia oggi nel Mediterraneo occidentale, centro del nostro sistema militare, a cui noi non possiamo abdicare ».

S. E. Bottai a Parigi

PARIGI, 29.

Oggi alle 14.40 proveniente da Roma è giunto a Parigi S. E. Bottai accompagnato dal capo di gabinetto e dal segretario particolare. A riceverlo alla stazione, si trovavano l'ambasciatore conte Manzoni, il console generale on. Gentile, il Segretario del Fascio comm. Divittorio, il presidente della camera di commercio italiana, il presidente delle associazioni economiche italiane ing. Franciolo e moltissimi membri della colonia. Il Ministro del commercio on. Flandin assente da Parigi si era fatto rappresentare alla stazione dal sig. Martin capo aggiunto del gabinetto del Ministro. Domani mattina alle ore 9.30 S. E. Bottai si recherà all'Arco di Trionfo e a deporre una corona sulla Tomba del Milite ignoto.

Una cerimonia patriottica alla presenza di S. A. R. Maria di Piemonte

TORINO, 29.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte ha acconsentito ad essere la madrina della « Colonnella » della Sezione di Torino dell'Associazione dei Granatieri, solennemente consegnata stamane a Palazzo Madama.

Dopo la benedizione dello stendardo, Maria di Piemonte ha salutato i veli, consegnandolo all'alfiere tra vive acclamazioni.

Dopo la cerimonia, S. A. R. è rientrata a palazzo e le rappresentanze delle Sezioni hanno sfilato dinanzi alla Regia.

Messaggi augurali al "Mattino d'Italia,,

BUENOS AYRES, 29.

Al nuovo grande giornale « Il mattino d'Italia », che ha iniziato qui le sue pubblicazioni sotto la direzione del noto scrittore di viaggi Mario Appelius, sono pervenuti messaggi di augurio da S. E. il comandante Mattioli a nome del Sovrano, dal generale Clerici a nome di S. A. R. il Principe Ereditario.

Hanno inviato messaggi anche S. A. R. il Duca d'Aosta, l'ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare, il Maresciallo d'Italia Badoglio, il maresciallo Giardino, S. E. Federzoni Presidente del Senato, S. E. Giuriati presidente della Camera, Guglielmo Marconi, Arnaldo Mussolini, le LL. EE. i ministri Grandi, Ciano, Giuliano, Gazzera, Sirianni, il Sottosegretario alla Guerra Manaresi, S. E. Bodrero, l'on. Starace commissario della Lega Navale, il senatore Gentile, S. E. Gioacchino Volpe, l'on. Rossi triumviro della Associazione Combattenti, l'on. Amicucci, Marcello Diaz, gli onorevoli Benni, Solmi, Olivetti, il Governatore di Roma, i podestà di Milano, Genova e altri.

Le sezioni estive di esami

ROMA, 29 (notte).

In prossimità delle sessioni estive di esami per le scuole medie, il Ministro della Educazione Nazionale, on. Balbino Giuliano, ha richiamato l'attenzione delle dipendenti autorità scolastiche sulle norme relative agli istituti medi parificati. Per quanto riguarda lo scrutinio, il Ministro Giuliano avverte che negli istituti medi parificati non altrimenti che negli istituti governativi essi costituisce la base per la promozione agli esami completi gli esami di Stato per maturità e abilitazione. Dovranno perciò essere ammessi agli scrutini finali tutti gli alunni che non si siano ritirati anteriormente al 15 marzo e dovranno essere esclusi dagli esami e dalla promozione quelli che non abbiano la media prescritta dagli articoli 31 e 39.

Il ritorno di S. M. il Re a Roma

ROMA, 29.

Stamane S. M. il Re, proveniente da Napoli, in automobile, ha fatto ritorno a Roma.

L'inaugurazione a Roma del 2.° Congresso

dell'Unione Nazionale industrie elettriche

ROMA, 29.

Stamane ha avuto luogo nella sala Borromini l'inaugurazione del 2.o Congresso dell'Unione Nazionale Fascista industrie elettriche (Unfiel) che riunisce tutte le Società produttrici e distributrici di energia elettrica, nonchè molti industriali di elettromeccanica. Prima della riunione i congressisti precedenti dai gagliardetti si erano recati a rendere omaggio alla tomba del « Milite Ignoto » ed all'« Ara » dei Caduti Fascisti in Campidoglio. Tra gl'intervenuti erano: S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni on. Trigona in rappresentanza di S. E. il Capo del Governo, il senatore Marcello per il Senato, l'on. Dudan per la Camera dei deputati, S. E. il sottosegretario ai LL. PP. on. Leoni, il comm. Clinger per S. E. Turati, S. E. il Prefetto Montuori, il gr. uff. De Pretis per il Governatore ed altre alte autorità.

Sorge prima a parlare l'onorevole Motta, presidente dell'Unfiel, il quale rivolge parole di ringraziamento alle autorità e specialmente al Capo del Governo che non tralascia mai occasione per dimostrare il suo interessamento alle industrie elettriche come lo attesta l'aver accettato di dare il suo alto patronato al Congresso.

L'on. Benni, presidente della Confederazione generale dell'industria rileva che l'industria idroelettrica rappresenta certamente una di quelle attività produttive in cui l'Italia ha saputo conquistare un posto di primo piano per la genialità di tecnici e scienziati e per l'abilità e la sicura visione di capitali.

L'on. Ponti vice presidente dell'Unfiel ricordate le parole del Duce che fra tutte le professioni proclama quella degli ingegneri la più affine al suo spirito, e fra gli ingegneri le sue preferenze per gli elettricisti, rievocati come in un rito in nome dei pionieri della industria ha tracciato in poche parole l'enorme progresso dell'industria italiana iniziatasi con modeste centrali sperdute nelle valli per giungere agli odierni colossi.

S. E. Trigona reca il saluto del Governo e quello personale del Capo del Governo affermando che l'industria elettrica interessa tutta la nazione come lo prova l'incremento che essa ha avuto. Esa costituisce un titolo di onore per la nazione.

S. E. Trigona fra gli applausi conclude dichiarando in nome di S. M. il Re, inaugurato il Congresso.

L'inizio dei lavori

Subito si inizia lo svolgimento del tema: « La quantità probabile di energia idroelettrica ». La trattazione di questo argomento è affidata agli ingegneri Marinoni e Testa. Secondo i due relatori tra i nostri fiumi e torrenti può ricavarsi annualmente un quantitativo di energia di circa 32 miliardi di KH ossia quasi il triplo della produzione odierna, idrica e termica. Non è detto tuttavia che tale quantità possa essere prodotta ai costi attuali, perchè è ovvio che man mano si procede nell'esecuzione degli impianti si da la preferenza ai meno costosi. La relazione suscita una interessante discussione tecnica, alla quale partecipano il prof. Galassini di Milano, il sen. Corbino e il comm. Rampazzi. Il presidente on. Motta, riassume quindi la discussione rilevando fra l'altro che in studi tanto complessi relativi a fenomeni così vasti e non sufficientemente esplorati l'opera di due sole persone deve ritenersi assai pregevole. Nella relazione si è riuscita a dare un'idea precisa dell'ordine di grandezza del fenomeno. Nella realtà della vita gli industriali concorrono e concorreranno, con gli studi tecnici molti altri elementi che porranno portare a risultati alquanto diversi, tuttavia le conclusioni dello studio predetto devono ritenersi esaurienti.

Sul secondo tema « La curva integrale delle pioggie e le curve segnatrici », riferisce l'ing. Ganassini del Politecnico di Milano.

Definiti i concetti matematici espressi nei termini suddetti e gli altri che ad essi si riconnettono espone le vantaggiose applicazioni che possono farsene nello studio dei serbatoi al fine di definirne le caratteristiche, e le dimensioni ed assicurarne la funzione utile anche in confronto con gli impianti di integrazione termica.

Sul tema « Costo attuale degli impianti idroelettrici, previsioni per futuro » riferisce l'ing. Roncaldier di Torino il quale in base ad estesi rilievi fatti su molti impianti eseguiti negli ultimi anni stabilisce interessanti risultati e spunti di previsione.

La diminuzione di costo di alcuni materiali e di alcune costruzione degli impianti idroelettrici come cemento, il ferro ed altri nonchè la attenuazione del costo del denaro dovrebbero produrre un leggero ribasso nel costo dell'esecuzione degli impianti che il relatore valuta dal 9 al 15 per cento in confronto dei costi del periodo 1925-26. Ma egli osserva che i prezzi sono diminuiti anche per effetto del rallentamento intervenuto nelle costruzioni e che una forte ripresa di queste potrebbe annullare il vantaggio calcolato al presente. In pratica esso è già superato dal fatto che gli impianti futuri sono per loro natura sempre più difficili e costosi di quelli già costruiti ed andranno diventando ognora più.

Quindi il costo dei prossimi anni sarà eguale, o di poco maggiore di quello degli impianti eseguiti negli ultimi 5 o 6 anni.

Alla discussione seguita a questa relazione prendono parte l'ingegnere Gianassini, il senatore Corbino e l'on. Motta, tutti assai applauditi.

Il congresso chimico-farmacologico

BOLOGNA, 29.

Stamane nella sede della Confederazione dei commercianti, presenti molti congressisti convenuti da ogni città d'Italia è stato inaugurato il convegno nazionale dei commercio chimico-farmacologico sotto la presidenza dell'on. Mario Racheli, segretario generale della Federazione dei Commercianti.

Ha portato il saluto agli intervenuti il presidente dei commercianti di Bologna gr. uff. Tosti. Il discorso inaugurale vivamente applaudito è stato pronunciato dall'on. Racheli. I congressisti hanno quindi iniziato i lavori trattando gli importanti argomenti posti all'ordine del giorno. Sono stati spediti telegrammi di devozione e di omaggio a S. E. Mussolini, a S. E. Arpinati e a S. E. Bottai. Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato l'esposizione Farmacologica al Littoriale.

Il Congresso storico nazionale

MONTECASSINO, 29.

Stamane sono continuati i lavori del Congresso storico nazionale alla presenza di numerose personalità delle lettere e dell'alta cultura. Il senatore Fedele ha messo in rilievo l'attività svolta in questo ultimo biennio dall'Istituto storico italiano e ha dato quindi lettura di una lettera di adesione al Congresso del Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano. Ha parlato poscia il prof. Assani sulla storia della letteratura latina nazionale Molti sui caratteri internazionali della storia di Montecassino. Sono state svolte poi altre comunicazioni su alcuni aspetti della storia monastica nei vari secoli.

Accordo commerciale turco-bulgaro

ANGORA, 29.

Oltre al trattato commerciale turco-germanico è stato qui firmato un accordo della stessa natura tra la Turchia e la nazione bulgara.

Dalla Città del Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 29.

(d. m.) — E' spirato il Cardinale Arcivescovo di Reims, Ludovico Ernesto Luçon. Il Porporato aveva voluto ricevere gli estremi sacramenti, che gli sono stati impartiti dal suo Vescovo Ausiliare mons. Neveux.

S. E. Luçon, Prelato a Reims dal febbraio 1906, era molto inoltrato in età: egli era nato infatti nell'ottobre 1842.

E' un vecchio tranquillo, lucido e intreddolito, la testa piegata sulla spalla destra, il volto roseo e tondo sotto lo zucchetto rosso, sotto i capelli bianchi leggeri leggeri »: così lo vide Ugo Ojetti nel 1914, quando andò a Reims a visitarvi la celebre cattedrale gotica, bombardata dai tedeschi, in compagnia di Gabriele d'Annunzio. Millenovecentoquattordici: sedici anni fa; ora il venerando pastore era ancora più esile, più curvo, più trasparente. E' morto: ha voluto prepararsi pianente al gran passo e ha voluto farlo sapere al Santo Padre. Mons. Neveux ha telegrafato a Roma e Pio XI ha mandato al vegliardo la sua Apostolica Benedizione.

E' fama — come sapete — che i cardinali muoiano a tre per volta: tre, cioè, uno di seguito all'altro in breve spazio di tempo. E anche recentemente questa voce ha avuto la sua conferma: a pochi giorni di distanza sono deceduti i Cardinali Merri Del Val e Perosi e subito si è ammalato gravemente il Mistrangelo. Questi ha però superato la crisi, ma a tener fede alla tradizione del decesso triplice, è spirato a Rio de Janeiro l'Arcoverde.

Ora è il Luçon che è morto: manchiamo di rispetto al Sacro Collegio pensando che la notizia deve aver suscitato una certa..... apprensione fra gli altri Cardinali?

* * *

La Lituania, cattolicissima, posta tra la Polonia Ortodossa e la Lettonia luterana, non ha voluto rinunziare ad offrire anch'essa un suo splendido dono al Santo Padre in occasione del suo giubileo sacerdotale. E la scelta è caduta su una preziosissima rarità bibliografica, un volume scritto e stampato, nel 1599. Intitolato « Postilla Catholicka », è una delle prime opere a stampa in lingua lituana. La copia, sulla quale il Presidente della Repubblica, S. E. Smetona, ha personalmente scritto la dedica al Pontefice, è stata sontuosamente rilegata, pergamena antica e presentata entro un ricco astuccio parimenti pergamenaceo. La copertina ricca di miniature finissime è stata adornata di cinque stemmi. Al centro quello del regnante Pontefice; in alto il cavaliere crociato, simbolo della Lituania, e l'orso che è insegna araldica della provincia di Samogizia nella quale il libro è stato composto; in basso le armi del due più grandi monarchi lituani, Gedimirav e Vytauras. Più specialmente celebre per aver sconfitto a Tannenberg i Cavalieri teutonici, e per avere allargato i confini del suo Stato dal Baltico fino a Mosca e al Mar Nero; la Lituania commemora quest'anno il quinto centenario.

Il Papa ha gradito moltissimo lo splendido dono ed ha incaricato il Ministro di Lituania che gli lo ha recato in udienza solenne di esprimere al proprio Governo tutta la sua riconoscenza e la sua simpatia.

Di un altro omaggio giubilare il Pontefice è rimasto profondamente commosso: di quello che gli è stato inviato dai cattolici cinesi. I quali hanno raccolto l'ingente somma di 30.000 dollari messicani — il dollaro messicano è moneta corrente in Cina — da servire come borse di studio per giovani cinesi nei seminari Romani. E ad accrescere valore al dono, dobbiamo ricordare che esso è giunto al Papa accompagnato da una lettera di Mons. Versiglia: uno delle ultime lettere che il Vescovo missionario abbia scritto prima di essere trucidato insieme al suo compagno P. Canavario, dai banditi comunisti.

In tale lettera il futuro martire scrive tra l'altro: « E' l'offerta dei nostri poveri cristiani, povera in sè, ma data con molto cuore, sia per l'affetto che hanno al Santo Padre sia per il desiderio che hanno di concorrere anche loro, secondo le loro deboli forze, alla diffusione della fede nel mondo. Non pochi di essi, specialmente gli alunni delle nostre scuole, non avendo danaro disponibile, vollero spontaneamente privarsi di un pasto pregando il superiore che ne erogasse la spesa a questo scopo: altri, poveri vecchi specialmente, furono visti dare un soldo o due piangendo per non poterne dare di più; e vi fu persino, tra i nostri vecchi più poveri, chi, non avendo nulla, andò a cercare l'elemosina per avere qualche cosa di più da offrire ».

Il corso delle azioni

MILANO, 29.

Il servizio di statistica del Consiglio provinciale dell'Economia comunica all'Agenzia « Stefani » che l'indice generale dei corsi delle azioni nelle Borse del Regno nella terza settimana di maggio segnato una diminuzione del 0.22 per cento. Tutti i vari indici di gruppo si presentano in diminuzione ad eccezione degli indici dei titoli di navigazione e alberghieri e dei tessili che hanno subito un lieve aumento.

IN INDIA

Situazione immutata

RANGOON, 29.

La situazione in città presenta stamane quasi alcun cambiamento, ogni traffico resta però sospeso. Non vi sono sintomi di agitazione tra la popolazione. Una certa agitazione è invece notata nei sobborghi ma non più diffusa di quella segnalata ieri. Sono mantenute pertanto tutte le precauzioni per frustare qualsiasi tentativo di provocare disordini.

Secondo le ultime informazioni il numero delle vittime nei recenti disordini si eleva a ottantuno morti, i feriti sono stati settecento settantadue. Mandano da Nagpur che è stato colà arrestato Abbayankar presidente del Comitato del Congresso per le provincie centrali. Egli è stato deferito all'autorità giudiziaria che lo giudicherà immediatamente.

Una conferenza a tre?

POONA, 29.

Una proposta che è stata accolta con il più vivo interesse è quella di Moulana Anis Ahmed, segretario della Federazione centrale dei Mussulmani, il quale suggerisce la convocazione di una conferenza a tre e cioè il Viceré dell'India il Nizam di Hyderad Nabab di Sir Osman Alikhan Bahadour capo incontestato di settanta milioni di mussulmani indiani e Gandhi rappresentante degli Indù.

Secondo Moulana Anis Ahamed tale conferenza contribuirebbe immensamente a sormontare le difficoltà nelle quali si dibatte attualmente l'India.

La guerra in Cina

MOSCA, 29.

Secondo notizie qui giunte dalla Cina le truppe nordiste hanno inflitto una gravissima disfatta alle armi di Nanchino. Le truppe governative battono in ritirata; le forze di Yen Hsischan e Feng Yu Sciàn possono di Suang Giallo e si avvicinano a Slinan, la città principale della Sciantung. Queste notizie giunte a Sciangai hanno provocato il panico in quella borsa. Sempre secondo informazioni numerosi funzionari di Sciangai e Nanchino si preparano a fuggire dalle rispettive città temendo che Ciang Hai Scek non riuscirà ad arrestare l'avanzata del famoso generale cristiano Feng e di Yen il governatore modello di Sciansi.

Sokolnikoff in dissidio col suo governo?

LONDRA, 29 (notte).

Molte congetture si fanno in questi circoli politici sul viaggio dell'ambasciatore russo a Londra, Sokolnikof. In molti ambienti ufficiosi si crede che il viaggio sia motivato dall'accordo commerciale anglo-russo che è in via di conclusione. Molte altre personalità della politica però credono invece che il viaggio stesso sia dovuto a un vivace dissidio tra Sokolnikof e i dirigenti bolscevichi di Mosca. L'origine di questi dissidi vanno ricercati nel fatto che Sokolnikof è contrario ad un progetto della III Internazionale di trasferire a Londra il centro principale di propaganda sovietica all'estero.

Grave conflitto nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 29.

Un violento conflitto politico si è verificato oggi nella città di Karacol; 18 persone, tra cui un capitano della polizia, sono rimaste uccise e molte altre ferite.

Le elezioni al Messico

LA PAZ, 29.

In seguito alle dimissioni del presidente della Repubblica sig. Siles il gabinetto ha convocato i membri del congresso per il 29 giugno, le elezioni presidenziali avranno luogo il 29 luglio.

Vasta organizzazione di falsari scoperta a New-York

NEW YORK, 29.

Una vasta organizzazione per la fabbricazione e lo spaccio dei biglietti di banca falsi è stata scoperta dalla polizia che seguiva le diffusione della falsa moneta. Dopo la prima rivelazione della loro esistenza, e di cui si è parlato giorni or sono, le autorità hanno sequestrato biglietti falsi da 10 dollari per l'ammontare di un milione. I biglietti erano imitati alla perfezione. Si sta inoltre per smerciare un numero ingente di banconote false di vario taglio. Ciò che ha più impressionato il pubblico in questa delittuosa faccenda è l'arresto di tre funzionari statali che erano affiliati alla losca combriccola.

Nuovo incidente aereo all'aviatrice Amy Johnson

BRISBANE, 29.

Un nuovo incidente, ma per fortuna non grave, è toccato all'aviatrice Amy Johnson. Mentre si disponeva a prendere terra, l'apparecchio è precipitato in malo modo riportando qualche danno alla elica e alle ali. Alla giovane aviatrice, è stato fatto un ricevimento al Municipio.

Lo sviluppo degli autoveicoli in Italia

Ci sono due modi per controllare l'aumento del lavoro, della ricchezza e del benessere di un paese.

Il primo di essi — scrive il « Popolo di Roma » — si ha osservando l'aumento delle costruzioni edilizie. L'altro si ha guardando le cifre degli autoveicoli. « Quando l'edilizia va, tutto va » si ripete con un detto che ha vari anni di anzianità, e che risponde al vero perchè l'edilizia realmente mette in moto quasi tutte le attività industriali e commerciali.

Del resto, tutti conoscono fiori grandi come città deve prima erano paludi. Ma economisti più giovani hanno segnalato un nuovo modo di controllare la potenza e il progresso di un paese. «Se un paese non sta fermo ma cammina realmente, ve lo diranno le cifre degli autoveicoli » dicono questi studiosi modernissimi. Ed è innegabile che c'è molta verità nella loro affermazione.

Vogliamo, perciò, fare questo controllo pure noi per quanto riguarda l'Italia e togliamo le cifre dal Bollettino mensile di statistica (maggio 1930) testè uscito.

Alle pagine 480-481, incomincia una dettagliata statistica degli autoveicoli, al 31 dicembre 1929, per provincie e compartimenti:

Piemonte: 22.357 — Liguria: 8.647 — Lombardia: 40.208 — Venezia Tridentina: 2.415 — Veneto: 16.206 — Venezia Giulia e Zara: 3.867 — Emilia 17.456 — Toscana: 14.558 — Marche: 4.773 — Umbria: 3.066 — Lazio: 15.774 — Abruzzi e Molise: 3.247 — Campania: 8.894 — Puglie 4.833 — Basilicata: 535 — Calabria 2.750 — Sicilia: 9.586 — Sardegna 1.901 — Totale delle autovetture 180.963.

Agli quali bisogna aggiungere 8.015 autobus, 52.485 autocarri, 719 trattrici; 80.622 motocicli; 8.982 rimorchi; 8.245 trattrici agricole. — Un totale complessivo di 340.031 che nel solo periodo di quattro mesi 1929, 31 dicembre, è aumentato di ben 25.398 vetture.

Infatti al 31 agosto 1929 erano in circolazione 324.606 autoveicoli.

Un numero di oltre 6 mila vetture al mese è certo segno indubbio di grandiosa attività. Ma una prova ancora più manifesta del progresso italiano si ha se si considera la statistica degli autoveicoli negli ultimi sette anni.

L'aumento è costante e progressivo anche nei cosiddetti anni di « crisi ».

E infatti:

	Auto-vetture	Auto-carri	Totale (1)
1923	53,755	21.785	115.722
1924	57.012	24.899	126.681
1925	84.826	29.855	178.382
1926	104.882	33.213	204.623
1927	119.214	34.105	234.733
1928	142.091	40.067	285.143
1929 (30-4)	159.233	45.124	294.464
1929 (31-8)	173.242	49.239	340.031
1929 (31-12)	180.963	52.485	340,031

(1) Insieme con autobus, trattrici, motoscafi, ecc.

Le trattrici agricole nel solo anno 1929 sono passate da 1343 a 8245.

Particolarmente interessante è, per ogni tipio d autoveicolo, l'aumento che avviene quasi « a vista » durante il 1929, il terribile anno di crisi. Ogni quadrimestre si salta di migliaia e migliaia di targhe nuove, ed in totale, da dicembre 1928 a dicembre 1929, oltre 55 mila « nuove » macchine vengono messe in circolazione. — A questo totale di « nuove » targhe e di « nuove » certe vetture bisogna poi aggiungere tutte le vetture « nuove » che hanno conservato la vecchia targa.

Osservando il numero delle autovetture nel 1923 e nel 1929 si constata che esso è passato da 116.722 a 340.031 «. C'è già un enorme aumento di 223.309 vetture; ma si deve anche riflettere che parecchie targhe non sono state mutate, mentre, invece, molte vetture sono state cambiate in questi anni, sicchè il numero delle nuove vetture è stato di gran lunga superiore a quello che denunciano le statistiche.

In ogni modo i 400 mila e più autoveicoli, che attualmente corrono per l'Italia (perchè tanto se ne conteranno più a tutto l'aumento di questi primi cinque mesi del 1930) denotano « ad abundantiam » che l'Italia Fascista ha in questi otto anni molto camminato.

Omaggio ai piccioni francesi

La Posta ci recapita un opuscolo: « Fédération italienne de tir au vol - Rome - Via Palermo, 36 - I.ier Championnat mondial de tir au pigeon vivant et au pigeon d'argile - Championnat d'Europe - Match des Nations - 1 million de prix », etc. etc.

Sicuro: la Federazione italiana di tiro a volo, con sede a Roma, via Palermo, 36, sente il bisogno di diffondere gli opuscoli col programma delle gare, sotto copertina francese.

Tutto il testo è scritto in italiano.

Noi non sappiamo vederne il motivo: snobismo, francesismo, briandismo, paneuropismo?

Tutto quel che volete, egregi signori, fuorchè fascismo.

Anche se, in calce, vediamo l'insegna del C.O.N.I. che — con le diciture francesi soprapposte fa... fascisticamente a cazzotti.

Che si tratti di un omaggio ai piccioni francesi?

Vischiosità

Costo della vita e costo del denaro

Non passa settimana senza che i giornali annuncino una nuova diminuzione dei prezzi all'ingrosso e un conseguente aumento del potere d'acquisto della lira.

E sono ormai vari mesi dacchè tale movimento di diminuzione si è iniziato, continuando con una lenta, ma continua e costante progressione al ribasso.

Che cosa sta succedendo nei prezzi delle merci al minuto?

Quando c'erano i calmieri — ed una ventina di rispettabili persone si riunivano periodicamente a pensare ed a sudare su dati e cifre per lunghe e lunghe ore, nello intento quanto mai lodevole, di fissare i prezzi al minuto equiparandoli alla graduale riduzione dei prezzi all'ingrosso — i calmieri producevano un curiosissimo effetto: bastava che un qualunque genere venisse compreso nella tabella del prezzo obbligatorio, perchè diventasse immediatamente — nè più ne meno come fossimo stati in India, prima della Marcia del Sale di Gandhi — «un intoccabile».

Nessuno ne voleva più sapere: nè le provvide massaie nè, tantomeno le vigili domestiche: Pasta a L. 2.70? Riso a 1.40? Porcheria! dicevano: e — vero o non vero — unico, stranissimo effetto dei calmieri, era proprio quello di far diventare «intoccabili» le merci calmierate!

E un bel giorno — bello per tutti, ma più ancora per i commercianti — il Duce in un suo discorso conferma l'inutilità dei calmieri in regime di prezzi in ribasso: ed anche questa barriera vien levata.

Poi è la volta dei dazi di consumo: altra barriera, altra bardatura di guerra, si disse, tolta dalle spalle del popolo e del contribuente; i prezzi di centinaia di generi e di merci, indispensabili, utili e voluttuarie, vengono ridotti anche notevolmente, per effetto della abolizione dei dazi.

Che succede allora?

Eja, Eja, Alalà! Inni al Duce, sbandieramenti, ordini del giorno inneggianti alla ben nota probità dei commercianti, appelli al loro civismo, telegrammi e controtelegrammi, riunioni, assemblee... poi, adagio adagio, pian pianino, calando di tono giorno per giorno, gli osanna diminuiscono di numero, si esauriscono, i telegrammi fanno stop; tutto ritorna normale, quieto, tutto cala... meno... i prezzi al minuto.

Tabù!

«Intoccabili» anche quelli.

Già, si sà: si ha un bel dire; calare! Ma e le scorte di magazzino, e le perdite subite anni fa, e di cui bisogna rifarsi, e le tasse, e i contributi sindacali, e la cassa malati........

Conclusione: si aboliscono i dazi, calano i prezzi delle merci allo ingrosso, aumenta il potere d'acquisto della lira: ma i prezzi al minuto, resistono: dannunzianamente, «non cedon di un' ugna».!

Gli scienziati però son riusciti a definire il fenomeno, questo fenomeno, strano, in regime fascista!

E lo hanno chiamato: «Vischiosità».

Se non altro è già qualche cosa, anche la definizione.

Il rimedio?

Oh, a quello, ci penseremo noi!

* * *

Altro fenomeno, strano — in regime fascista — è quello del costo del denaro.

Nel breve periodo di circa quattro mesi — dal 1. marzo — il tasso ufficiale di sconto è disceso dal 7 al 5 e mezzo per cento: vuol dire che gli Istituti di Credito sul loro conto anticipazioni presso la Banca d'Italia, pagano, oggi, l'uno e mezzo per cento di interessi in meno.

Tali denari, sui quali è diminuito l'interesse — che costano cioè di meno — vengono poi — in parole povere — dati a prestito dalle Banche a chi ne ha bisogno.

Logicamente, si crede che sulle nuove operazioni e sulle rinnovazioni delle cambiali — che sono, a tali effetti, come nuove operazioni — il tasso di sconto sia stato diminuito di pari passo con quello ufficiale.

Macchè!

Qualche caso forse ci sarà, sì, in cui, di qualche cosa, lo sconto sia stato diminuito: ma nella quasi totalità dei casi e per quasi tutte le banche locali, il tasso di sconto normalmente applicato, si è mantenuto saldo sulle massime posizioni raggiunte!

Vischiosità!

Gli interessi sui depositi, invece vanno perdendola ogni giorno la loro vschosità, se così s può dire. Non ancora si era asciugato l'inchiostro dei giornali annuncianti un nuovo ribasso del saggio ufficiale di sconto che, trac chete, egual riduzione era immediatamente applicata nel partitari dei conti a risparmio!

Altro che vischiosità!

E proprio giorni fa S. E. il Ministro delle Finanze, in una riunione svoltasi a Roma presso la Confederazione Bancaria così si pronunciava:

«Mentre è confortevole che i prezzi interni si siano in questi ultimi tempi adeguati ai prezzi internazionali che tendono a declinare, rimane il problema più grave ed importante che è quello della riduzione dei costi, per non lasciarsi sopraffare dalla concorrenza estera; ed a ciò oltre ad ogni possibile utile concentramento ed a ogni razionale perfezionamento delle intraprese, contribuirà anche un giusto assestamento dei prezzi al minuto con i prezzi all'ingrosso; da cui non potrà che derivare un aumento del potere di acquisto del mercato interno e un incremento dei consumi. In tal modo la produzione, anzichè subire un regresso, potrà maggiormente svolgersi spianando il cammino ad un sano sviluppo di profitti e di salari.

Le recenti riduzioni del saggio ufficiale dello sconto della Banca d'Italia diminuendo il costo del denaro, contribuiranno pure al raggiungimento di questo scopo che richiede innanzitutto la più stretta collaborazione da parte delle diverse categorie di produttori, la buona volontà e lo spirito lungimirante di tutti gli organismi sindacali e corporativi».

Auree parole.

Che bisogna però siano tradotte in realtà, materiate nei fatti!

Che se proprio a nulla valessero le esortazioni, gli appelli, i richiami, allora bisognerà proprio, che il Fascismo — solo per poco tempo e solo per questo — compia una eccezione: «ritorni indietro», invece di avanzare ed irrigidirsi sulle posizioni conquistate.

E ritorni indietro di dieci anni giusti al 1920.

Rimbocchi le maniche e si ricordi di quel certo arnese che ansioso — nella polverosa soffitta — attende di essere richiamato al lavoro.

Unico rimedio — ne siamo più che convinti — contro le resistenze passive; contro tutte le vischiosità!

Del resto — e mi rivolgo a voi o amici uccellatori — non occorre forse che il vischio, perchè attacchi, venga battuto?!

PAN

LA BACHICOLTURA FRIULANA

Il dott. Enzo Damiani, che fu per molti anni direttore di un'importante azienda agraria friulana ha pubblicato in questi giorni sui giornali agrari della provincia di Bologna l'articolo chè qui riproduciamo, mettendo in evidenza la razionalità del sistema friulano d'allevamento bachi e consigliandone la sua adozione nell'Emilia e in tutte le regioni d'Italia.

Riportiamo integralmente detto articolo, chè certo interesserà molto i nostri agricoltori, i quali da esso potranno trarre ancora qualche utile insegnamento.

«Parlando di bachicoltura, conviene per intendersi, distinguere chiaramente quello che è sistema d'allevamento, dall'indirizzo tecnico che questo sistema intende perseguire. Comunemente passa sotto il nome di sistema d'allevamento un determinato apprestamento di attrezzi atti a far vivere il baco durante il periodo larvale e più spesso la sola ultima età di esso, compreso il successivo imbozzolamento.

Altra cosa è invece l'indirizzo tecnico che può variare con lo stesso sistema, oppure estendersi a diversi sistemi come praticamente accade oggi in Friuli e nelle provincie che più con questo contatto verso occidente e verso oriente. Il centro del più perfetto allevamento del baco in Italia si riscontra lungo il corso medio superiore del Livenza, che limita il Friuli ad ovest dell'antica marca Trevigiana.

Tanto il castello fatto con cataste di graticci mobili (grisiole), quanto il cavallone od il pezzone, danno tutti colà produzioni unitarie che sorpassano anche nei casi meno fortunati gli 80 Kg. di bozzoli per oncia di seme allevato.

I primi due richiedono più mano d'opera e perciò tendono a sparire, mentre il pezzone specialmente dal dopo guerra procede a passo accelerato, estendendosi da ambe le parti in quanto premettendo anche una maggiore aereazione della superficie su cui vivono i bachi dopo la quarta muta, facilita il raggiungimento delle più elevate produzioni.

Nutrizione e respirazione

Tutti gli animali s'accrescono in armonia dello svolgersi concominante ed interdipendente di due funzioni che sono la nutrizione e la respirazione. La prima è il cardine fondamentale della comune zootecnia, nella quale i migliori e più solleciti risultati si ottengono sempre con un'abbondante alimentazione, tanto che spesso si ripete: «La zootecnia si fa principalmente per la bocca». Nella seconda riscontriamo, a conferma, che l'animale capace di grande reddito è soltanto quello il cui organismo digerente è suscettibile di assimilare abbondanti quantità di sostanze alimentari.

L'acceleramento della funzione digestiva ed il conseguente accrescimento sono in strettissima relazione colla respirazione, in quanto il sangue ultimo veicolo alimentare ha incessante bisogno di assorbire ossigeno per conservare la sua proprietà di rifornitore di tessuti.

Il metabolismo costruttivo è quindi legato a due funzioni, la deficienza delle quali od anche di una sola, lo rallenta, quest'ultimo caso dipendente da quella che si trova in deficienza.

Vien fatto di pensare allora che debba esistere una certa proporzione immutabile fra aria consumata e cibo digerito. Nella vita corrente questo parallelismo è molto evidente, così i giovani mangiano e respirano più degli adulti perchè di più crescono, i forti mangiano e respirano più dei deboli perchè più disperdono in energie ed egualmente dicasi per lo stesso uomo durante il lavoro in confronto collo stato di riposo.

Non conosciamo ancora con precisione pel baco quale sia questa proporzione, nè come sia influenzata, ma da quando abbiamo potuto assodare grossolanamente dall'esperienza durante l'allevamento dopo la quarta muta, ci consta che per ogni Kg. di foglia consumata, necessitano oltre a 6 Mc. d'aria per produrre 100 gr. di bozzoli freschi.

Se consideriamo tutta la vita del baco, il consumo di foglia naturalmente aumenta anche proporzionatamente al peso dei bozzoli, perchè lo sciapiò è maggiore nelle prime età e perchè nell'ultima si sviluppa quasi completamente l'organo produttore della seta, il seritterio, che nell'economia dell'organismo vivente qui maggiormente a noi interessa, perchè più direttamente elabora la trasformazione di foglia in seta.

Durante la quinta età il baco passa da circa gr. 1 a 5-6 gr. negli allevamenti razionali in soli 6 giorni, quando l'andamento stagionale è soddisfacente, e circa 300 bozzoli ottenuti in questo caso sono sufficienti per pesare 1 kg. Nel normale allevamento italiano con 600 bozzoli circa per Kg, il baco arriva appena a sorpassare 1 3 gr., come peso massimo dell'imbozzolamento, e quindi la produzione in luogo dei 110-120 Kg. di bozzoli per oncia, come sono le massime ottenute lungo il Livenza si limita a circa metà.

La rinnovazione dell'aria

Ecco dunque in che cosa consiste la supremazia dell'allevamento friulano su tutti quelli praticati più o meno in tutto il resto dell'Italia ove l'aereamento della bigattiera è sempre deficiente e spesso addirittura completamente soppresso. Molti diranno leggendomi che non è una novità nè tanto meno difficile ad attuarsi l'aereazione della bigattiera. Siamo d'accordo, ma però è forse una novità per parecchi allevatori constatare che l'aereazione continua unita ad una altrettanta continua alimentazione possa portare alle produzioni massime sopradette.

Per ottenere che l'aria si rinnovi incessantemente e con qualunque tempo, sono indispensabili nella bigattiera dei fori, a livello del pavimento e delle aperture nel soffitto continuamente aperte. Allora con qualunque sistema di allevamento la produzione aumenterà in modo talmente sensibile da compensare largamente le fatiche e le spese incontrate.

Il «Pezzone friulano» non è oggi più quello di un tempo coll'imboscamento orizzontale, ma su di esso vengono costruiti dei piani inclinati e paralleli con rametti secchi sui quali i bachi salgono a costruire il bozzolo, dopo che il bosco viene completato con lana di legno. Tale modifica ha lo scopo di diminuire lo scarto ed impedire la formazione di bozzoli rugginosi.

Pensiamo prima d'applicare il Pezzone nuovo friulano, a predisporre l'allevamento accelerato specialmente nell'ultima età dei bachi, in cui la condizione essenziale è quella di dare molta aria ed abbondante foglia.

Sorpassando i 60 Kg. di bozzoli per oncia (il reddito netto in questo caso si può considerare nullo o quasi), noi incominceremo a constatare che la bachicoltura diventerà redditiva e ci avvieremo verso una nuova fonte di ricchezza, della quale per dire il vero l'agricoltura italiana ha urgente bisogno.

Il prezzo dei bozzoli sarà questo anno diminuito rispetto al 1929; alcuni allevatori intendono per questo diminuire l'onciato; nel Friuli invece si son già incubate più oncie di quelle dell'anno scorso. Se gli agricoltori bolognesi cominceranno senza nessunissima spesa ad applicare quanto modestamente io ho tentato di esporre, dopo aver vissuto e studiato l'allevamento friulano, sono sicuro che imitandolo nella sua caratteristica fondamentale, ne ricaveranno un profitto che l'incoraggierà poi a perfezionarlo e ad estendere in seguito la gelsibachicoltura.

ENZO DAMIANI

Il "medium,, Hanussen assolto ed acclamato

PRAGA, 29.

L'eccellente riuscita in udienza degli esperimenti impostigli dal Tribunale, ha fruttato al telepatico Hanussen, una sentenza di assoluzione. Il pubblico, all'ultima udienza, ha manifestato all'imputato ogni simpatia tanto che i periti desiderosi di togliere valore agli esperimenti compiuti da Hanussen, sono stati accolti con clamorose risate. Avendo un perito detto che tutto si è ridotto ad un caso di suggestione della massa, l'uditorio ha preso a dileggiarlo in maniera così rumorosa, che il Presidente ha dovuto interrompere la seduta.

Anche il P. M. parlava non troppo convinto della riuscita delle prove richieste ad Hanussen, tanto che fra lui e il Presidente — quando questi ha letto la motivazione della sentenza assolutoria — si è avuto un vivace scambio di parole.

Il rappresentante dell'accusa avrebbe voluto condannare Hanussen per truffa, ma nella motivazione della sentenza si fa notare che chi va da un indovino deve essere in chiaro della possibilità di errori, non potendosi avere in nessun caso una verità garantita al cento per cento. Del resto, le leggi ancora non proibiscono di predire la ventura leggendola dalle carte da gioco. E' noto il fatto che l'accusato per le sue previsioni ha chiesto un compenso in denaro.

Il pubblico ha accolto con grande entusiasmo l'assoluzione di Hanussen, che rimesso subito in libertà è stato accompagnato all'albergo trionfalmente.

Le Heimwehren
e il disarmo interno

VIENNA, maggio.

Di disarmo si parla in Austria da un bel pezzo. Non di disarmo internazionale, si capisce, chè per gli alti consessi europei dove si cercano le formule per permettere gli armamenti senza parere la giovane e piccola Repubblica è esclusa. Ma di disarmo interno e soltanto riguardante i bellicosi partiti politici.

Le cronache, anche di questi giorni, hanno abbondantemente parlato e di Heimwehren e di Schutzbund repubblicano, le milizie irregolari di destra e di sinistra, per ripeterne qui storia e origine. Veniamo, quindi, alla faccenda del disarmo.

Fino dallo scorso ottobre, quando il signor Scheber prese il potere, l'idea di disarmare gli animi e, più materialmente, gli uomini, si fece strada, specie in seguito alla lettera del signor Briand alla Società delle Nazioni in cui il Ministro degli Esteri francese, evidentemente pressato dalla social democrazia cecoslovacca e dalla dittatura serba, denunciava uno stato di cose, in Austria, non compatibile coi trattati di pace che permettono alla Repubblica un esercito mercenario di 30 mila uomini, mentre questa, con le sue formazione di parte, sia pure irregolari, veniva a disporre, secondo il Briand, di circa 300 mila uomini, dieci volte di più del concesso.

Recentemente il Cancelliere federale, nel suo esposto a Ginevra, dopo il soggiorno parigino, prometteva di attuare il disarmo interno del suo Paese in base a nuove disposizioni di legge da applicarsi, previa approvazione del Parlamento, al più presto.

E a queste leggi siamo arrivati, ma non al disarmo.

Il Parlamento si preoccupò del fatto che in un'Austria in fama di turbolenta non piovevano quattrini: le trattative per il prestito, sembravano minacciate dalla ripresa delle marcie e marciette militari in ogni domenica, organizzate, spesso nello stesso paese e nello stesso giorno dalle due formazioni avversarie.

Le trattative intavolate, successivamente al voto parlamentare, dal dott. Schober coi principali esponenti del movimento di destra non ebbero quell'esito che forse all'estero aspettavano.

Le Heimwehren cominciarono col chiedere prima lo scioglimento della milizia rossa, asserendo che quella era una forza sovvertitrice, mentre la Heimwehren era sorta per la difesa del Paese, minacciato dai terroristi bolscevichi e socialdemocratici.

Su tale base, trovare la via dell'accordo divenne affare assai difficile. Per il Governo tutte e due le milizie non erano legali e quindi il loro scioglimento e l'immediata consegna delle armi dovevano attuarsi simultaneamente. In una riunione tenuta dai capi delle Heimwehren, venne deliberato di opporsi decisamente alla volontà del Cancelliere e già pareva profilarsi la crisi.

Pare che in nuovi contatti e pare anche per suggerimento dell'ex Cancelliere Mons. Seipel, venuto espressamente da Budapest, dove si trovava, sia stato cercata una forma di compromesso in base alla quale le Heimwehren affermerono l'irregolarità del primitivo pronunciamento in modo da paralizzare in parte la precipitosa deliberazione ed il suo effetto.

Insomma, allo stato attuale delle cose esse non hanno ancora ben chiaramente detto se consegneranno o no le armi. Probabilmente quella arriverà alla soluzione che tutti qui ritengono la più probabile, quella di aderire alla volontà governativa solo come forma. Del resto anche prima esisteva in Austria l'obbligo del porto d'arma, ma chi si curava, nel caso delle milizie politiche, di far rispettare la legge.

Non è stato forse l'ex Cancelliere Seipel ad incoraggiare il movimento di destra e non ci sono in seno all'attuale gabinetto Ministri, come il signor Yaugoin che ha il portafoglio della difesa ed il Vice-Cancelliere, le cui simpatie per la Heimwehr sono note e dichiarate in diverse occasioni? D'altra parte, mentre si sapeva delle discussioni per il disarmo, il capo supremo del movimento di destra, il dott. Steidle, era andato a Roma per studiare da vicino lo ordinamento della Milizia, onde riferire sulla possibilità di trasformare in Austria le Heimwehren, facendone un corpo volontario da inquadrarsi nello Stato.

Insoma, pare che la voglia di far sul serio manchi un poco e, nonostante tutte le assicurazioni di Schober di restare pur sempre padrone della situazione, ad eliminare una forza politica di grandissima importanza, tutti meno i socialisti, ci pensano assai prima di decidersi sul serio. **P. B.**

Un curioso motivo per ottenere il divorzio

BERLINO, 29.

Un curioso motivo per ottenere il divorzio da sua moglie è stato addotto ad un marito berlinese: la mania delle scarpe. Il ricorrente ha raccontato al Tribunale che non passa settimana senza che sua moglie acquisti un nuovo paio di scarpe, ed ogni giorno ne calza successivamente sei o sette paia.

Essa ne ha già 75 paia, e per averle tutte a portata di mano ha vuotato di ogni altro oggetto tutti gli armadi, cassettoni e cassetti della stanza da letto. Tutto questo non lo avrebbe preoccupato e spinto a cercare il divorzio se proprio in questi giorni egli non avesse scoperto che per fare posto alle scarpe la moglie aveva cominciato a svuotare perfino la sua libreria.

Indennità di licenziamento e previdenza

Riportiamo dal Bollettino della Confederazione Agricoltori Sindacati Fascisti del Commercio:

Nella mia precedente nota sulla riforma della legge sul contratto d'impiego, accennavo a taluni istituti di tale contratto che particolarmente interessano gli impiegati e che sono attualmente in esame per una adeguata attuazione a mezzo dei contratti di lavoro in corso di stipulazione e delle norme corporative.

Speciale importanza ha la risoluzione del contratto d'impiego nei suoi due aspetti tipici: il licenziamento da parte del datore di lavoro ed il trattamento di quiescenza per vecchiaia o di previdenza per invalidità permanente e morte.

La legge al riguardo è quanto mai incerta ed inadeguata, il che ha dato luogo ad una giurisprudenza contradditoria specie per quanto si riferisce alla natura della indennità di licenziamento.

Il noto decreto marzo 1928, che interpretando l'art. 10 della legge impiegatizia in mancanza di patto in contrario dava facoltà ai datori di lavoro di detrarre dalle loro quote di previdenza quanto era a loro carico per indennità di licenziamento, ha aumentato la incertezza e la confusione in tale campo.

Occorre quindi esaminare alla luce dela realtà economica e sociale le differenze sostanziali fra le indennità dilicenziamento e la previdenza, che non sempre ci sembra siano state rilevate nelle polemiche che si sono finora svolte sull'argomento.

La indennità di licenziamento così come la prevede la legge sul contratto d'impiego e la stessa Carta del Lavoro, non solo per gli impiegati ma per tutti i lavoratori, ha indubbiamente carattere di penalità. Trattasi infatti di un «onere» posto a carico del datore di lavoro quando esso «voglia» risolvere il rapporto di prestazione d'opera.

Non vi è in ciò alcunchè di previdenziale, ma si tratta semplicemente del risarcimento del danno chè il lavoratore risente per la involontaria e talvolta inaspettata disoccupazione dovuta al licenziamento. Danno maggiore nelle categorie impiegatizie che in quelle operaie, perchè l'attività amministrativa ed anche tecnica dell'impiegato, avendo sempre carattere fiduciario esplicandosi in modo diverso secondo le caratteristiche delle varie aziende, difficilmente dà possibilità di specializzazioni che consentano facile reimpiego in altra attività. Danno poi tanto più grave quanto maggiore è l'anzianità di servizio e l'età dell'impiegato.

Ora tale «penalità» che grava sul datore di lavoro assolve ad una funzione sociale di primo ordine, in quanto, costituendo una «remora» ad ogni forma di licenziamento arbitrario e capriccioso, mentre consente la giusta selezione delle capacità, assicura all'impiegato una certa stabilità compatibilmente con le caratteristiche economiche dell'azienda privata.

La previdenza risponde invece a finalità tuttaffatto diverse; è infatti un atto di solidarietà fra capitale e lavoro, ed è il giusto corrispettivo della solidarietà che nella produzione il lavoro offre quotidianamente allo sviluppo delle aziende. Essa quindi è incoraggiata, voluta, disciplinata dalla Carte del Lavoro perchè è la manifestazione tipica della collaborazione di classe

In virtù di detta solidarietà devesi poter consentire al lavoratore, che per un certo tempo ha dato la sua attività all'azienda, di poter risolvere il contratto di lavoro per migliorare la sua posizione o per godere un meritato riposo, con la possibilità di una provvidenza economica indispensabile per la tranquillità sua e della sua famiglia. Analogamente dicasi per il caso di morte.

A tali ragioni di equità rispondono l'istituto della indennità di dimissioni ormai ammessa da quasi tutti i contratti e la indennità di morte come la prevedono le leggi e i contratti. Le quali provvidenze a differenza delle indennità di licenziamento, avendo carattere prettamente previdenziale, rientrano, in quelle forme che la Carta del Lavoro vuole siano istituite con la partecipazione degli stessi lavoratori.

A fianco quindi della indennità di licenziamento ed indipendentemente dalla stessa, i contratti oggi e la norma corporativa o legislativa occorrendo domani, dovranno costituire la previdenza paritetica e cioè i fondi di previdenza in cui dovranno accantonarsi mensilmente da parte del datore di lavoro e lavoratore, quote percentuali sulla retribuzione, l'nmisura da stabilirsi fra le varie categorie

Tali fondi, che costituiti ove è possibile nelle aziende, potranno rappresentare anche una nuova prova di attaccamento del lavoratori verso le imprese ove lavorano, se razionalmente impiegati potranno assicurare in caso di dimissioni, invalidità permanente, vecchiaia, morte, provvidenze assai più adeguate di quanto oggi si pratica

Dette istituzioni avranno poi un'alta funzione moralizzatrice dei rapporti di lavoro anche perchè porranno datore di lavoro e lavoratore sullo steso piano

Libereranno infatti i lavoratori dal vincolo di una prestazione che talvolta loro più non si confà, ma che oggi sono costretti a continuare per non perdere la indennità di licenziamento che significa il corrispettivo di quindici, venti ed anche trent'anni di lavoro!

Parimente per le stesse considerazioni potranon alleggerire poi di fatto anche i datori di lavoro di una parte della indennità di licenziamento che oggi, anche per l'incertezza della sua determinazione, rappresenta talvolta un vero e proprio incubo per le Aziende. Il lavoratore infatti allettato da una provvidenza, che seppure col suo concorso si è ormai maturata a sua favore ed è adeguata ai suoi bisogni, sarà spinto a chiedere la risoluzione del contratto, magari per migliorare le sue condizioni, senza attendere il licenziamento e l'inabilità al lavoro, che gli darebbero diritto ad importi maggiori ad esclusivo carico dell'Azienda

Per tutte le suesposte considerazioni ritengo che l'indennità di licenziamento e la previdenza dovranno avere, come già di fatto è avvenuto e sta avvenendo per numerose categorie, una diversa ed organica regolamentazione contrattuale e legislativa

On. GIUSEPPE LANDI

DA GORIZIA

L'Assemblea generale
degli Enti cooperativi

Ieri mattina, nella Sala del Littorio, alla presenza delle autorità locali, ha avuto luogo l'assemblea generale dei due massimi enti cooperativi della provincia: la Federazione delle Cooperative (già Zadruzna zvesa) e la Federazione dei Consorzi del Friùli. Durante la riunione il presidente, on. ing. Francesco Caccese, ha enunciato la fusione dei due enti, avvenuta per gli accordi presi con alto senso di responsabilità e con chiara visione degli interessi economici della provincia. Fra gli intervenuti, c'erano: il vice-podestà gr. uff. Giovanni Giordano, in rappresentanza del podestà onorevole sen. Giorgio Bombi assente il Segretario federale cav. uff. capitano Pino Godina, il cap. Pino Bramo, vice-presidente del consiglio provinciale dell'Economia, rag. Vittori, Savelli, Mandic, Rejec ed altri.

Alla riunione erano rappresentate le Casse di Visco, Fiumicello, S. Daniele del Carso, Merna, Montespino, Aquileia, Opacchiasella, Corona, Mariano, Capriva, Gradisca, Turriaco, Cervignano, San Pietro d'Isonzo, Lucinico, Pieris, Savogna, Bacich, Ajello, Sambasso, Scodavacca, Terzo, Monte San Vito, Schebije, Lom di Canale, Aurisina, Fleana, Farra d'Isonzo, Villesse, Moraro, Ronchi ed altre casse rurali provinciali, che hanno aderito alla fusione, per conseguire il fronte unitario economico. Verificato il numero degli intervenuti, l'on. Caccese, presidente degli enti riuniti, dopo le constatazioni previste dallo statuto, dichiara validamente costituita l'assemblea, inviando ai presenti un caldo saluto. A fungere da Segretario dell'assemblea fu chiamato il signor Bajec, direttore della Federazione delle cooperative. L'on. Caccese, fra la attenzione dei presenti, ha fatto quindi un'interessante ed esauriente relazione sull'attività svolta dalla Federazione delle Cooperative, spesso interrotto da segni di viva approvazione.

E' poi data lettura della relazione del Consiglio di sorveglianza, che è approvata all'unanimità. Il segretario, ad invito del presidente, da ancora lettura del bilancio al 31 dicembre 1929 e del conto profitti e perdite, del bilancio economico. Aperta la discussione anche questo è approvato all'unanimità. L'on. Caccese rende quindi note le necessità che hanno dato motivo per l'incorporazione della Federazione dei Consorzi del Friuli nella Federazione delle cooperative, mettendo in rilievo, come quest'ultima, con i suoi 350 Enti associati, tra Casse rurali, latterie cooperative di produzione e consumo, mutue bestiame e cantine sociali, controlla, di riflesso ed aiuta tutta l'economia cooperativa agricola della provincia ed anche parte delle provincie viciniore, mettendo pure in rilievo, come con questo fatto che avrà indubbiamente grande ripercussione in provincia e fuori, si è venuti anche ad abbattere un confine economico diventato ormai anacronistico unendo in un solo ente cooperatori di diversa lingua, non più divisi ma uniti oggi in uno stesso ideale ed in una stessa volontà. La proposta di incorporare la Federazione dei Consorzi del Friuli nella Federazione delle cooperative è accolta ad unanimità, dopo lunga oggettiva e chiara discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti.

L'on. Caccese comunica poscia che in seguito alla incorporazione della Federazione dei Consorzi del Friuli si rende necessaria anche la modificazione dello Statuto. Vengono così modificati gli articoli 24, che dà ai membri della Federazione assemblea la facoltà di eleggersi fra i propri soci un membro del Consiglio d'amministrazione; l'art. 32, che dà la stessa facoltà per l'elezione di un membro nel consiglio di sorveglianza e l'art. 26, che provvede alla nomina di due vicepresidenti anzichè uno, ed infine la modificazione delle disposizioni transitorie in modo che non si riferiscano ai consorzi e società che entreranno a far parte posteriormente alla data 1. gennaio 1930. A far parte del Consiglio d'amministrazione è eletto ad unanimità di voti il prof. don Romano Romano, già presidente dell'Ente federale cooperativo friulano, al quale molto si deve se la fusione si è potuta felicemente concludere. Si procede quindi alla nomina di due membri del Consiglio di sorveglianza, una fra i soci dei consorzi e delle Società aderenti.

Risultano eletti i signori Vodopivec e Panzera.

Si passa infine alle eventuali proposte in cui numerosi presenti chiedono chiarificazioni, consigli e informazioni di carattere vario.

L'on. Caccese ha inviato, a nome dell'assemblea, telegrammi di omaggio a S. E. Turati e all'on. Biagi presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione.

L'adunata degli artiglieri a Torino

Il prossimo 15 giugno — anniversario della Battaglia del Piave — a Torino, alla presenza Augusta delle L.L. M.M. il Re e la Regina, avranno luogo l'inaugurazione del Monumento all'Artigliere e l'apposizione di una lapide dedicata ai Mitraglieri.

Per tale occasione dalle rispettive Associazioni è stata indetta una grande adunata di Artiglieri, alla quale potranno partecipare tutti gli italiani che in guerra o in pace hanno servito nell'arma di Artiglieria o nelle specialità di Mitraglieri, anche se non sono inscritti alle suddette Associazioni.

Gli Artiglieri e i Mitraglieri che vorranno parteciparvi godranno della riduzione ferroviaria del 70 per cento da tutte le stazioni del Regno per il viaggio di andata e ritorno a Torino, valevole dal 10 al 15 giugno per l'andata e dal 14 al 20 giugno per il ritorno.

Per ottenere tale riduzione sarà sufficiente la presentazione agli sportelli ferroviari di apposita tessera che potrà essere ritirata presso la Federazione Combattenti di Gorizia, via Dante N. 12.

Nell'anniversario di Giovanni Maniacco

Ricorrendo ieri l'anniversario dodicesimo del martirio di Giovanni Maniacco, fucilato dall'Austria a Radkersburg, il Presidente dei Volontari di Guerre, Centurione Vittorio Graziani, ha indirizzato al padre una nobilissima lettera.

Inoltre il Presidente ha disposto affinchè venisse deposta sulla lapide del martire, murata sotto l'atrio del palazzo di Città, una corona d'alloro.

Il C. A. I. sul Monte Re

La Sezione di Gorizia del C. A. I. indice ed organizza per domenica 1° giugno, una gita sociale sul Monte Re. Partenza delle corriere alle ore 5.30 da Piazza della Vittoria. Arrivo a S. Vito di Vipacco verso le 7. In marcia verso la vetta del monte, dove verrà consumato il pranzo al sacco. Ritorno a Gorizia alla sera.

Le iscrizioni sono aperte fino a sabato ed importano la tassa di lire 14.

Le iscrizioni si ricevono presso il calzaturificio «Adria» in Corso Verdi.

Messale romanum

Nelle vetrine del negozio Beltrame, in Corso Verdi, è stato esposto, in questi giorni, un messale romano, rilegato in pelle a sbalzo, opera pregevolissima del signor Antonio Pertot, che si è ancora una volta rilevato artista provetto ed apprezzato.

APPUNTI DI MONDANA FILOSOFIA

La villeggiatura

Quest'anno gli albergatori delle varie stazioni climatiche sono molto impensieriti e scrutano barometri e studiano pronostici senza cavarne niente di positivo.

Ma insomma il caldo si fa o non si fa sentire?

Decisamente non ci si può fidare di nessuno.

Una volta le stagioni sapevano cosa spettava loro di fare e non c'era pericolo di indisciplina o di capricci: l'Inverno arrivava puntuale con la sua brava neve, un po' di ghiaccio e un bel freddo; poi, finito il suo turno, si ritirava in buon ordine lasciando cavallerescamente il posto alla Primavera, che, tutta vestita di rosa copriva gli alberi di gemme e di fiori, stendeva verdi tappeti sui campi, scopriva lembi azzurri di cielo o ogni tanto, da giovanetta incostante, si divertiva a scuotere le cime degli alberi con soffi lievi di vento. Ma era un gioco innocente e presto, che l'aria si faceva sempre più limpida e calda e il sole non indugiava più fra le nubi ma compariva alla mattina per riposarsi alla sera lasciando nella rossa luminosità del tramonto un sicuro arrivederci per il giorno di poi.

Povera Primavera! Finiva con l'affaticarsi troppo per riparare ai danni dell'Inverno e appena cominciava a raccogliere i frutti del suo lavoro non aveva più la forza necessaria per resistere a quella prepotente dell'Estate, che, con una voglia matta di farsi avanti, premendola alle spalle finiva col metterla da un canto senza alcuna riconoscenza e alcun rispetto. L'avviliva con l'oro delle messi come se le prime cime verdi non fosse stata lei ad incoraggiarle a sporgersi dalla terra scura e non le avesse poi riscaldate col suo fiato leggero!

Ma l'Estate ha sempre avuto abitudini un po' grossolane; così pingue e ridanciana com'è, tutta rossa e sudata, e quando giunge bisogna farle per forza buon viso che con lei entra l'abbondanza e la prosperità. Penserà poi l'Autunno a farla scappar via di corsa ingiallendo le foglie, rinfrescando l'aria ed ammantando di malinconia la natura tutta, ma quando è padrona lei fa alto e basso come le pare e piace, e se appena appena si vuol contraddirla, giù un temporale che è la sua voce grossa, con tuoni e fulmini e scrosci di pioggia che farebbero anche piacere se non si mutassero spesso in grandinate di cattivo gusto.

Questo usava una volta ma al giorno d'oggi non usa più. Chissà mai cosa è successo? O le stagioni si sono bisticciate fra di loro o si son messe troppo d'accordo e fanno i complimenti:

«Oggi vai tu».

«Prego, vai tu».

«Ma io ci sono stata ieri».

«Tocca a te domani».

E chi non capisce più niente è proprio l'uomo vale a dire quello che crede sempre di capire di più. Talora avvengono degli spostamenti che urtano le nostre abitudini e ci pongono in imbarazzo.

E oggi in imbarazzo sul serio è l'albergatore cui accennavo prima.

Se si continua di questo passo chi andrà mai in villeggiatura?

Si sa; i tempi sono difficili e tutti prima di muoversi ci pensano due volte, ma se in città c'è un caldo da asfissiarsi e la réclame fa il suo dovere non è improbabile che si cerchi un po' di ristoro alla mente e al corpo affaticate. Invece così finiranno col muoversi solo coloro che vogliono utilizzare la villa o la casa di campagna di loro proprietà, i pochi elegantoni che non hanno nulla di meglio cui pensare, i metodici e fedeli conservatori di abitudini, ma la massa potrà riposare anche in città e con un ombrellone variopinto, una seggiola a sdraio, una guida delle alpi fra le mani, un vaso di rampicanti sulla terrazza e lo zeffiretto che spira tra la finestra o la porta opportunamente socchiusa avrà a domicilio illusione di mare, monti e campagna come spesso non là si ha nemmeno sul posto. Perchè, lasciamo andare, ma che la villeggiatura dia sempre l'impressione di essere una villeggiatura non è del tutto vero. Forse ancora ancora in campagna dove c'è la quiete verde, il silenzio rotto dal ronzio delle zanzare e delle mosche e il caldo che intorpidisce; ma al mare chi ci va più per fare i bagni?

Intanto si comincia che il mare, con tutta la buona volontà, lo si vede si e no e nell'ipotesi affermativa se ne ha una pallida immagine addomesticata come se fosse messo lì per gioco o per completare il quadro d'insieme. Capanne, ombrellini, giochi da spiaggia e bagnanti; questi sì che formano un mare magno da mettere i brividi al pensiero di doverlo attraversare! E se proprio ci si tiene a fare una bella nuotata prima di giungere al largo bisogna avere chiesto compermesso a destra e a sinistra, che tutti si affollano verso la riva e sembra siano legati alla spiaggia da un filo invisibile che impedisce loro di bagnarsi più in su del ginocchio.

Oggi però molti vanno in montagna e quegli stessi che negli anni passati avevano fatto la vita di mare tra la Hall dell'albergo e il mayjong della spiaggia ci vengono a rendere noto che vogliono andare a riposarsi e non a divertirsi preferiscono i monti o, si respira aria più pura o si può fare dello sport sul serio.

La differenza c'è; nelle valigie prima troneggiava accanto allo smoking il costume da bagno (ironia delle parole); nella valigia d'adesso lo smoking c'è ancora ma vicino riposano calzettoni, calzoni alla zuava e camicie di flanella che attesteranno al ritorno no abilità alpinistiche buone per le stesse conversezioni che al momento attuale resterebbero sospese a mezz'aria se appunto la villeggiatura non si offrisse a puntino come ottimo argomento.

Ma gli albergatori sono pessimisti. E' un po' della loro natura. Forse per questo vogliono mettersi al coperto fin dal principio e per abitudine rialzano i prezzi delle pensioni a compenso di una eventuale scarsa affluenza, ma intanto non si è mosso ancora nessuno e il tempo fa da complice come non succedeva da un pezzo.

Eppure la villeggiatura è peggio di una istituzione: se ne parla da tanti secoli a questa parte che non è possibile farla finita di colpo senza predisporsi con lentezza. Si starà via un mese, quindici giorni, una settimana, e magari si ridurrà la vacanza alla scampagnata del Ferragosto, ma non si può rinunciare del tutto. Poichè, come per ogni cosa cui si aspira, la soddisfazione maggiore non si prova tanto nel periodo in cui si villeggia veramente, quanto durante il tempo in cui si fanno i preparativi, si consultano opuscoli, si studiano listini, si cerca di conciliare aspirazioni e simpatie diverse, in una parola si pregusta ciò che verrà. E guai se non fosse così! Quanto si ottiene non ha mai lo stesso valore di ciò che si sperava di ottenere anche se risponde perfettamente al nostro desiderio. Spesso solleva di più il morale il pensiero che fra tanti giorni si potranno abbandonare occupazioni, noie e l'aria affaticata di città quanto poter godere la stagione intera al fresco senza esserla guadagnata come un premio delle proprie fatiche. Perciò gli albergatori possono stare tranquilli: il caldo verrà e si farà sentire e la gente emigrerà verso colli, monti, pianure, mari, dove desideri vari la spingono, ma emigrerà di sicuro; forse per stordirsi più che per riposare o per cambiare il ritmo della propria vita concedendosi illusioni passeggere ma non saprà rinunciare ad una necessità divenuta tale per forza di cose mentre in origine era lo spasso di pochi!

E allora: buona villeggiatura.

PIERA DOLFIN

COMINCIA L'ESTATE

Dal punto di vista meteorologico col giorno 1° di giugno ha principio la stagione estiva. La primavera se ne è già andata in questo anno lasciando in gran parte delle regioni italiane un ricordo poco gradito per la violenza degli elementi che raramente ha avuto dai periodi di tregua.

Se noi esaminiamo l'andamento della primavera scorsa nella cifre che esprimono l'andamento termometrico e l'andamento pluviometrico, ci accorgiamo come la stagione testè finita abbia sotto molti punti di vista il carattere della singolarità.

Giugno

Con questo mese si inizia il trimestre estivo, e nel passaggio dal maggio al giugno abbiamo un incremento termometrico che nelle sue linee generali può esprimersi così: la temperatura media mensile del Piemonte aumenta di 3°.83 quella della Lombardia di 3°.95, Nel Veneto l'aumento corrisponde a 4° mentre in Liguria si ha una differenza di soli 3°.35. Nella zona interna della Toscana l'incremento termometrico raggiunge i 4°.40, mentre nella zona marittima abbiamo solamente 3°.60 di aumento. Nelle Marche l'incremento termometrico è di 4°.15, nel Lazio di 3°.80, in Campania di 3°.53 ed in Sicilia di 4°.34 nelle regioni interne dell'isola, e di soli 3°.80 nelle zone che beneficiano del clima marittimo.

La lunghezza del giorno va continuamente aumentando sino al giorno 22, epoca del solstizio di estate. Dopo tale data i giorni torneranno a decrescere poichè il sole apparentemente raggiunto il tropico del Cancro sembrerà nuovamente dirigersi verso l'Equatore, per attraversare questa linea all'equinozio di autunno il prossimo 23 settembre.

Che la temperatura vada aumentando, e la stagione estiva accolga i giorni con le temperature più elevate di tutta l'annata, è cosa nota. Ma invece moltissimi non sanno che malgrado l'aumento di temperatura, il sole durante la stagione estiva si trova più lontano da noi che non durante la stagione invernale.

Tutti sanno che la terra descrive intorno al sole un orbita non perfettamente circolare, ma elittica, e che il sole occupa nell'elisse uno dei fochi per cui la distanza della terra dal sole non è costante, ma nel corso di un anno varia continuamente passando da un massimo di distanza durante l'estate ad un minimo durante l'inverno. In altri termini durante l'inverno la terra passa per quel punto della propria orbita detto «perielio», che corrisponde alla più breve distanza dal sole, mentre in questi giorni noi ci troviamo prossimi all'«afelio» vale a dire al punto dell'orbita terrestre che maggiormente dista dall'astro diurno.

Con queste premesse indiscutibili, molti potranno domandarsi per quale motivo durante l'estate, essendo il sole più lontano da noi faccia un caldo maggiore che non durante l'inverno quando l'astro del giorno è più prossimo al nostro pianeta.

Sembra di trovarsi dinanzi ad un controsenso, ad un assurdo logico. Invece per quanto sia tra l'inverno e l'estate la distanza che intercede fra noi ed il sole, questa ha pochissima importanza sulla diversità di temperatura.

Basti pensare che proprio in questo mese, pur trovandoci alla identica distanza che ci separa dal sole, tutte le terre dell'emisfero australe iniziano la stagione invernale.

Il maggiore o minore grado termometrico, dipende unicamente dall'angolo di incidenza dei raggi solari rispetto alla superficie terrestre.

Durante l'inverno, per le terra del nostro emisfero lo stesso fascio di raggi solari, cadendo obliquamente investe una porzione di superficie terrestre molto più estesa di quanto non avvenga durante la stagione estiva in cui tale raggio cadendo con un angolo molto maggiore, investe una porzione più ristretta di superficie terrestre. Ne consegue che il calore che ci porta un dato fascio di raggi durante l'inverno, viene ad essere ripartito sopra una superficie più grande che non durante la stagione estiva. Di qui la differenza stagionale che ci interessa.

Tanto per esprimerci con un paragone che non calza troppo, ma che riesce però a dare una idea abbastanza chiara della questione, diremo che prendendo una stufa adatta a riscaldare giustamente una camera comune da abitazione, e portandola invece in un locale vasto come un teatro od una caserma, non ci accorgeremo menomamente del beneficio che la stessa potrebbe portare all'ambiente.

Concordanze

Durante il giugno di questo anno abbiamo le seguenti concordanze calendaristiche. Il primo del mese corrisponde al 19 maggio del calendario giuliano, al 12 pratile del calendario repubblicano (anno 138) al 5 del mese Sivan dell'anno 5690 del calendario israelitico, al giorno 4 del mese Moharem dell'anno 1349 del calendario mussulmano ed al giorno 24 del mese di Bachones dell'anno 1646 del calendario copto.

Il primo giugno del calendario giuliano corrisponderà al 14 giugno del nostro calendario, mentre il 1° giorno del mese di Messidoro del calendario repubblicano corrisponderà al nostro giorno 20 ed il 1° giorno del mese ebraico di Thammuz verrà a coincidere col nostro 27 giugno. Invece il giorno 1° del mese copto di Bawne corrisponderà al giorno 8 giugno ed il primo del mese di Safar del calendario mussulmano corrisponderà al nostro prossimo giorno 28.

Per quanto riguarda le osservazioni planetarie, il giugno di questo anno non si presenta oltremodo favorevole.

Mercurio, sarà visibile come stella mattutina poco prima dell'alba verso la metà del mese. Questo pianeta raggiungerà la sua massima elongazione occidentale il giorno 15 con 22° circa di distanza angolare dal sole. E potrà essere quindi osservato prima che sorga l'astro diurno, nella regione orientale del cielo qualche giorno prima e qualche giorno dopo la data della sua massima elongazione.

Venere, nel crepuscolo serotino è sempre meglio visibile, mentre Giove che nello scorso mese noi notavamo vicino a Venere nella regione occidentale del cielo, è praticamente inosservabile durante questo mese.

Marte è variabile solamente al mattino per coloro che abbiamo una certa pratica nelle osservazioni celesti, giacchè, data la distanza a cui si trova in questa epoca Marte rispetto a noi, la sua luce non è facilmente identificabile.

Saturno invece torna ad essere sempre meglio visibile. Verso la metà del mese comincia a levarsi prima che il sole tramonti ragione questa per cui questo plumbeo pianeta circondato dai suoi anelli meravigliosi, può formare oggetto di osservazione durante l'intiera notte, specialmente verso la fine di questo mese giacchè il giorno 1° del prossimo luglio Saturno verrà a trovarsi in opposizione col sole.

IL SELENITA

La legittima difesa al Giappone

TOKIO, maggio.

(United Press). — Se un disegnó di legge testè presentato al Parlamento sarà approvato, il mestiere di brigante dovrà perdere, per parecchi dei suoi odierni cultori giapponesi, alquante delle sue attrattive.

Il disegno di legge definisce infatti legittima difesa l'uccisione d'un malandrino sorpreso mentre s'introduce nella casa altrui.

Sinora, un padre di famiglia che avesse sparato sull'intruso sarebbe stato imputato d'omicidio anche qualora potesse dimostrare d'essere effettivamente stato aggredito dal malandrino.

Divorzio a rate

PARIGI, maggio.

(United Press). — Maitre Sommer, avvocato del Foro parigino, pubblica un annuncio in un giornale parigino, col quale fa sapere di assumere cause di divorzio con pagamento a rate: almeno tre, mensili sono accettate.

L'Ordine degli Avvocati, che esercita l'autorità disciplinare, si occuperà di tale annuncio, lesivo — così affermasi — della moralità professionale.

I PERICOLI DELLA CIVILTÀ AMERICANA

Uomini materialisti e donne senza amore

NEW YORK, maggio.

Le reciproche relazioni fra i due sessi, e la maniera di renderlo più razionali allo scopo di evitarne le frequenti catastrofi, costituisce uno dei problemi più gravi della vita sociale americana.

E' evidente come tanto l'elemento maschile che l'elemento femminile attraversano un periodo di imperfetto aggiustamento a nuove condizioni di vita prodotte dalle rapide trasformazioni dell'ambiente economico, che richiedono il completo rovesciamento dei valori morali tradizionali. Rivelano questo stato di cose, incerto e assai lontano da una sitemazione definitiva, la irrefrenabile ribellione della gioventù a tutto quanto le generazioni precedenti ritenevano assiomatico nei rapporti fra i due sessi, l'aumento dei divorzi, la frequenza dei disastri coniugali, uno stato di rilasciatezza che non soddisfa nessuno.

La questione preoccupante

La questione preoccupa e non si può fingere d'ignorarla. Se ne discute di continuo nei giornali e nelle riviste, si pubblicano numerosi libri che la esaminano da tutti i lati ed una quantità di proposte vengono affacciate per risolverla, dalle più sensate e ragionevoli, alle più strampalate.

Tutti gli elementi che hanno contribuito a creare la situazione in cui si dibattono senza speranza di liberazione vicina la maschilità e la femminilità americana, sono stati sottoposti a indagini acute e profonde i sistemi educativi, l'ambiente economico e storico, l'influenza delle tradizioni sociali e l'azione perturbatrice esercita dalla convivenza delle razze più differenti sullo stesso suolo. Si sentiva, però, che queste indagini erano manchevoli e non bastavano a spiegare certe stranezze, certi fenomeni singolari che si notano nella vita sessuale di questo paese.

Ad aumentare la confusione hanno contribuito potentemente le folte schiere degli osservatori superficiali indigeni, e quelle non meno numerose di stranieri incompetenti e frettolosi. Costoro hanno preso di mira un solo bersaglio: la donna americana. Essa era leggera, frivola, egoista, incapace di affetti duraturi e di sottoporsi ai sacrifici richiesti dallo stato coniugale e materno. Lo sfacelo dei costumi, le catastrofi matrimoniali, il dilagare dei divorzi, l'abbassamento del livello morale, la abolizione di ogni freno, dipendevano tutti ed esclusivamente dalla grande malefattrice.

A nessuno era mai venuto in mente d'indagare quanta colpa nella diffusione di questi mali toccasse all'uomo e se la donna, più che una responsabile, fosse una vittima.

Solo di recente, nell'esame del problema dei sessi in America, si è tenuto conto di fattori antecedentemente del tutto trascurati, ed è stato introdotto un criterio più razionale: quello naturalistico. Non si era voluto finora affrontare questo lato della quistione, che doveva portare a discussioni di natura assai delicata e scabrosa, per varie ragioni. La tradizione puritana, potente ancora più di quello che non si creda nella formazione della personalità americana, non aveva mai permesso che si trattasse a fondo e senza reticenze ipocrite la quistione sessuale. Essa doveva rimanere «taboo». Si aggiunga poi il fatto che il portare a conscenza generale il risultato di certe indagini, avrebbe umiliato profondamente l'orgoglio dell'elemento maschile d'America.

Si deve alla rapida diffusione delle teorie del Freud e alla loro enorme popolarità, se molti ricercatori forniti di cultura specializzata si sono decisi a risalire alle origini del problema. N'è venuta fuori una confusione, rimasta sempre presente, ma indistinta e non formulata, nella coscienza di tutti: l'uomo americano è il peggior amatore che vi sia al mondo. Dipenda il fatto che l'americano di più vecchia formazione provenga da stirpi nordiche in cui l'impulso verso l'altro sesso è stato sempre debole e saltuario, dipenda che questa originaria particolarità fisica venga aggravata dal lavoro esauriente a cui l'americano si sottopone e dalle preoccupazioni finanziarie, le quali non lasciano tempo nè voglia di pensare ad altro, o che lo smoderato uso di bevande alcooliche agisca da potente deprimente delle facoltà generative, resta il fatto che, per l'uomo americano, la specie potrebbe pur perire senza ch'egli facesse il minimo sforzo per impedirne la distruzione.

Sete di amore

Se domandate ad un giovane di qui perchè si ammoglia, vi darà quasi sempre l'identica risposta: per avere una casa. Di tutto il resto nessun pensiero. Un medico che intraprese degli studi sulle vere cause di un buon numero di matrimoni andati a male e finiti con la separazione o col divorzio, pubblicò, non molto tempo addietro, in una autorevole rivista, il risultato delle sue ricerche. Nella maggior parte dei casi esaminati, la ragione del disastro bisognava riscontrarla in un diffuso stato di animo di delusione da parte della donna.

L'uomo americano ha un senso inconscio di questa sua deficienza in rapporto alla vita intima e affettiva tra coniugi e cerca di compensare la donna circondandola di agiatezze e di lusso, coprendola di gioielli, mettendo a sua disposizione automobili, permettendole di frequentare teatri e ritrovi di ogni genere, dandole la più assoluta libertà di agire e muoversi a suo compiacimento. Ma nè i gioielli, nè le automobili, nè le case principesche riescono ad offrir alla donna compenso adeguato.

Sotto quel trattamento di animale di lusso che si porta in giro perchè venga ammirato, essa diventa irrequieta, capricciosa, ribelle fino al punto di abbandonare, un bel giorno, la sua prigione dorata per andare a vivere col primo uomo che sappia amare e che la porti a vivere magari in una soffitta.

Ecco ciò che ha formato la leggenda dell'insensibilità e della mancanza di sentimenti affettivi della donna americana. Specialmente gli stranieri non sanno persuadersi, alla vista di esempi simili, come una donna che nella vita aveva tutto, vi rinunzi con tanta leggerezza.

Essi non sanno e non sospettano che quella donna aveva sete di amore, che affronta l'ignoto, il disprezzo e la riprovazione generale nella speranza di colmare il vuoto della sua anima e dar pace ai suoi sensi. Si aggiunga a tutto ciò che mentre l'attività lavorativa e le responsabilità economiche esauriscono nell'uomo le sue energie, ne rendono ottusa la sensibilità e non permettono il pieno sviluppo delle doti più nobili dell'intelletto, la donna americana, a causa della relativa agiatezza in cui è sempre vissuta dell'educazione liberale ricevuta, degli esercizi fisici e della felice combinazione di elementi etnici che hanno contribuito alla sua formazione, rappresenta un elevato tipo femminile fornito oltre che di bellezza, di un'alta intelligenza e di una squisita sensibilità psichica.

Ora, per lei, in moltissimi casi il matrimonio rappresenta una disillusione tremenda. L'uomo che ella aveva creduto il cavaliere nobile e forte da cui sarebbe stata sostenuta e protetta nell'aspro cammino della vita, spesso si rivela un debole, un infingardo e un parassita per sostentare il quale ella deve mettersi in cerca di una occupazione. Nei casi migliori, l'uomo la soffoca in un'atmosfera di praticità da cui esulta ogni soggetto che faccia appello alle più nobili qualità dello spirito. Mentre la giovane sposa attende con ansia il ritorno del marito, traboccante di affetti contenuti ed anelante di carezze, questi al mettere il piede in casa le volge appena uno sguardo distratto e comincia a parlare degli incidenti di ufficio e di «business», «business» «business» fino all'esaurimento di ogni tolleranza, quando non affonda la testa nel giornale immergendosi in un mutismo di tomba.

Delusione e disgusto

E c'è di peggio: quando il giovane, a cui durante il fidanzamento s'erano perdonati alcuni peccatucci d'incontinenza come manifestazioni di esuberanza giovanile, torna a casa barcollante e con occhio vitreo, in preda al furore alcoolico e quando alla donna tocca subire o respingere gli impulsi violenti che si destano nel l'uomo nordico in seguito alle ripetute libalizioni.

Non è meraviglia se dopo quindici giorni la disullusione sia completa e se molte donne preferiscono, logalmente o illegalmente, spezzare un nodo che riesce loro intollerabile.

Con tutto ciò, è sulla donna che cade la responsabilità della perpetuazione della specie. Di fronte alla scarsa sensibilità del maschio, alla sua indifferenza nei riguardi della procreazione e delle responsabilità che vi sono annesse, la donna ha dovuto farsi avanti per assumere la direttiva. In questo campo essa esercita la funzione che ha sempre esercitata dai primordi dell'umanità: quella di custode e protettrice della continuità della specie.

Detta funzione si è esplicata nei modi più vari ed anche più strani nel corso della storia umana, adattandosi mirabilmente alle più diverse latitudini ed ai mutamenti di ambienti e di condizione storiche e sociali. In sostanza la iniziativa amorosa è passata alla donna, la quale l'adopera con ogni energia perchè il nucleo famigliare non si dissolva ed il focolare non si spenga.

Ma è tutto ciò necessario? Quelli che studiano l'andamento demografico della compagine etnica americana, sono assai preoccupati delle diminuzione delle nascite, specialmente in quei gruppi di cui sarebbe più desiderabile perpetuare la discendenza.

Sono gli americani di più antica formazione che rimangono sterili, è la grande stirpe dei pionieri da cui fu fondata e resa grande l'America che si esaurisce. I lor figli degeneri evitano la responsabilità e il peso dello stato coniugale; essi o non si sposano o se lo fanno, rifiutano di aver figli. La situazione è diventata preoccupante specialmente in quel le località dove la razza bianca viva a contatto con la negra.

AMERIGO RUGGERO

Le riserve della Banca d'Italia aumentate di 55 milioni

ROMA, 29.

Dalla situazione decadale della Banca d'Italia alla data del venti maggio in rapporto a quella del 30 aprile risulta quanto segue:

La circolazione dei biglietti è discesa da 16.082 milioni a 15.593 milioni; le riserve sono aumentate di cinquantacinque milioni salendo da 10.229 milioni a 10.284 milioni. Il rapporto quindi fra circolazione e riserva è salito da 57.22 per cento a 58.62 per cento.

Per la verità

in margine ad un romanzo coloniale

Il prof. dott. Angelo de Benvenuti, chiedendo ospitalità «per un fatto che tocca da vicino il Friuli», ci manda da Cividale quanto segue:

«Guglielmo Ferrero ha scritto il suo ultimo romanzo «Sudore e sangue», che vorrebbe essere la più completa ricostruzione storica delle giornate vicine ad Adua. Disgraziatamente, come tutte le opere di marca demo-liberale, anche questa finisce col riprodurre i lati meno felici per noi, e non sa sfruttare i fatti più fulgidi.

Fu ufficiale d'ordinanza del generale Albertone, Alberto Cossio, dei conti di Codroipo, signori di Zegliacco e Masarolis. Invitato ad assumere il posto, rispose spartanamente: «Obbedisco e parto»; combattè da eroe e cadde nella mischia, e gli fu conferita la medaglia d'argento «alla memoria», con splendida motivazione.

Questo luminoso esempio di obbedienza e di valore viene sostituito da una figura di protagonista, la cui sorte è di essere preso, spogliato, picchiato, e salvato poco eroicamente da una donna.

Ora è vero che un romanzo abbisogna di elementi inventati, ma nella elaborazione, che voleva conservare, anzi ridare la più completa fisionomia storica a quel periodo, l'autore non ha certamente saputo creare qualchecosa di bello, ed è rimasto troppo lontano dall'originale.

La ringrazio, signor direttore, e colgo questa occasione per esprimerLe i sensi della mia distinta considerazione.

dott. Angelo de Benvenuti».

La difesa del 30 ottobre a Mortegliano

Riceviamo dal camerata rag. Gino Mosca e di buon grado pubblichiamo:

Ho letto nel «Giornale del Friuli», in data 24 corrente, un articolo del signor Luciano De Campo su «La difesa del 30 ottobre a Mortegliano».

E poichè, con nobile e patriottico intendimento, il signor De Campo tende a far luce sopra un forte episodio della nostra dolorosa ritirata, vogliate permettermi di dire una parola sul tale episodio a uno che vi ha partecipato.

«Nell'ottobre del 1917 comandavo la 877a Compagnia Alpini Mitraglieri «Fiat» alle dipendenze della Brigata Ravenna (37-38 Regg. Fanteria).

Il mattino del 25 ottobre ricevemmo l'ordine di ripiegare da Hovcà (Bainsizza) su Molini d'Avscek, da dove dovemmo uscire combattendo poichè le prime pattuglie nemiche, nel pomeriggio del 25, erano già ad Auzza ed alle falde del Monte Kuk (Cucco). Per il Corada ripiegammo su Pradamano, dove ci trinceramno sul Torre e dove rimanemmo fino alle prime ore del 29.

A Mortegliano giungemmo verso il mezzogiorno del 29.

Il paese doveva essere tenuto ad ogni costo: questo era l'ordine, ed il Comandante la Brigata Ravenna, Generale Emanuele Pugliese, venne personalmente a controllare gli improvvisati trinceramenti, ed a darci suggerimenti e disposizioni. Più che trincerati ci eravamo barricati poichè avevamo formati dei ripari con carri, botti, travi e quanto ci era capitato sottomano. La popolazione ci fu di valido aiuto. Eravamo alle prime case del paese, al bivio delle strade da Pozzuolo e da Lavariano, fronte Nord-Est.

La mia compagnia era ingranata in reparti del 38° Fanteria comandati (se ben mi ricordo) dal capitano Murmile. Sulla destra una sezione Bettiga ed altri reparti dei quali sono dolente di non saper ricordare il nome.

La notte del 29 e tutta la mattinata del 30 passarono tristemente. Qualche colpo di fucile, qualche bomba, falsi allarmi, bagliori d'incendi lontani; reparti, carriaggi, militari dispersi, borghesi che si ritiravano.

Verso il mezzogiorno i piccoli posti cominciarono a farsi sentire. Le prime pattuglie nemiche avevano preso contatto. Poi, a mano a mano, fucili, bombe, mitragliatrici andarono acquistando di intensità: alle 14 eravamo in pieno combattimento. Gli attacchi che sul principio si sferrarono dalla strada di Lavariano andarono allargandosi a Nord e a Sud; in poco tempo ci trovammo investiti da tre lati; solo dalla parte del paese eravamo sicuri.

Gli attacchi si susseguivano aumentando di forza e di intensità di rifornimento. Si doveva economizzare e sparare a bersaglio bene individuato.

Alpini della 877a e fanti della Ravenna combatterono da Alpini, con cuore saldo. Episodi di valore di abnegazione, di sacrificio moltissimi; ma chi potrà e saprà ridirli? Molti furono i Caduti e molti i feriti: io che verso le 17 venni portato al posto di medicazione per ferite alla mano ed alla gamba trovai la casa ed il cortile, dove questo si era installato, pieno di feriti, ve ne saranno stati un centinaio. Quando lasciai Mortegliano (con altri feriti venni portato a Talmassons, da dove fui sottratto alla prigionia per miracolo) il combattimento durava ancora e si era internato negli orti, nelle case e nelle vie del paese».

Questi particolari ho voluto citare a gloria dei Fanti della Ravenna e degli Alpini della 877a Mitraglieri Caduti in quella gloriosa giornata.

Tarcento, 26 maggio 1930 - VIII.

GINO MOSCA

Echi e riflessi

La prima fortuna accademica Victor Hugo l'ebbe — scrive il «Temps» — a quindici anni. — Francesco Raynouard, segretario perpetuo della «Accademia di Francia», nel 1817, e noto specialmente per il successo di una sua tragedia «I templari», aveva indetto un concorso poetico. Quale non fu l'emozione di Victor Hugo, allievo del collegio «Louis le Grand», quando udì il segretario dell'Accademia menzionare il suo poema, e classificarlo come la migliore composizione fra quelle di 46 giovani letterati, fissando in pari tempo alcuni alessandrini del poema.

Qualche giorno dopo la seduta accademica, l'autore dei «Templari» riceveva al suo domicilio a Passy, un plico contenente una lettera, un documento e un'ode di trentanove versi. Era un invio del giovane vincitore di quindici anni, il quale dopo essersi sentito di non poterlo ringraziare di persona perchè impedito da una leggera indisposizione, aggiungeva: «Avendo voi manifestato qualche dubbio sulla mia età, mi permetto di accluderví il mio atto di nascita».

L'ode, dedicata al segretario dell'Accademia, così incominciava: «Un giovane allievo di Virgilio osa con la sua musa inabile, rivolgerti dei nuovi accordi. Egli ti deve tutto, è la tua indulgenza che ha saputo strappare dall'abisso dell'oblio un debole saggio della sua musa infantile!

Ma hai fatto di più! Hai voluto nel Senato delle arti, attirare su di essa gli sguardi. Questi versi senza arte, sfuggiti alla mia vena, erano appena degni di tanto onore, se non li avesse esaltati la tua dotta parola». Victor Hugo era in piena gloria quando lo autore dei «Templari» morì il 28 ottobre 1836.

***

Il pittore e scrittore Leone Le Clerc di Honfleur ha ricorso alla giustizia. — scrive il «Journal» — perchè accanto al suo villino si è installata una scuola di musica, che col rumore di tamburi, grancasse, cembali e trombe gl'impedisce di lavorare. E' per questo artista un vero incubo, che gli toglie ogni volontà di produrre, mentre sta appunto compilando un importante volume che interessa ad un tempo l'America e la Francia. Egli ha cercato con tutti quei mezzi, che la cortesia concede, di liberarsi da tale calamità. Egli ha perfino offerto di ricomprare il locale ad un prezzo più alto di quello che fu pagato. Tutto fu vano. La scuola di musica non volle sloggiare. E allora si decise di rivolgersi ai tribunali. Quali testimoni furono citati i vicini, ma la loro opinione può dirsi riassunta da uno di essi che dichiarò che la musica non gli ha mai impedito di mangiare a cena la sua zuppa coi piselli. Il nodo della questione è che il lavoro intellettuale merita di essere rispettato e considerato al pari di qualunque altro. Che direbbe un operaio se gli si chiudesse la porta del suo cantiere proprio nel momento che entra per mettersi al lavoro? Ora il cantiere di uno scrittore è il suo cervello, e non si ha il diritto di turbarlo e di toglierli la forza creativa con dei rumori che potrebbero facilmente essere evitati. Il tribunale deciderà, ma non è improbabile che la sentenza che emetterà non sia in favore del querelante. Oramai i rumori di ogni genere sono così insistenti e generali, che non vi è Tebaide dove si riesca a sfuggirgli. Ed ecco perchè il lavoro intellettuale diventa sempre più faticoso, per modo che ogni lavoratore della penna è un candidato alla nevrastenia.

***

Si ricorderà l'invenzione dell'ingegnere russo Teremin: una specie di pianoforte-violino che suonava a onde elettriche, cioè un apparecchio che non riproduceva ma creava le onde sonore per mezzo di vibrazioni aeree prodotte da semplici movimenti di mano davanti a fili metallici.

Un tecnico francese, Bertrand, ha fatto ora sentire a Parigi un gruppo di sei istrumenti elettrici da lui creati seguendo però i principi non del Teremin, ma quelli del Givelet che già tre anni fa aveva costruito una tastiera che produceva vibrazioni elettriche sonore così basse da non esser percettibili se non attraverso un alto parlante. Il Bertrand con i suoi apparecchi è riuscito a dare l'impressione di un'intera orchestra perchè tuti gli strumenti ordinari sono imitati con sovrapposizione di armonie e suono fondamentale.

Saremo dunque proprio vicini a una vera rivoluzione nel campo orchestrale. Questi apparecchi dal Bertrand chiamati dinafoni, hanno una tastiera di cinque ottave. Parecchie leve permettono di regolare l'intensità e la varietà del suono col giuoco di ben trenta combinazioni. Pare che questa musica elettrica abbia una ricchezza di timbri che fino ad ora era sconosciuta e si prevedono non piccole ripercussioni anche nel campo della composizione che avrebbe aperto nuove vie.

Bertrand ha dato lo spettacolo di prova della sua originale orchestra eseguendo un intermezzo di Chopin e il successo è detto brillantissimo; le onde elettriche avrebbero fatto raggiungere straordinari effetti di morbidezza, di potenza, di purezza e sopratutto di espressività.

Gli esecutori si serviranno di grafici semicircolari per ben interpretare quanto era nella partitura specialmente trascritta. Caratteristica di questa orchestra è la silenziosità, poichè gli istrumenti non producono che correnti musicali. Così l'«Arena».

CRONACA PROVINCIALE

L'Assemblea del Fascio di Lauco

Domenica 25 corrente nella sede delle Istituzioni locali ebbe luogo la preannunciata assemblea generale ordinaria di questo Fascio presieduta dal camerata rag. Colladani, membro del Direttorio Federale.

Il Segretario politico maestro Damiani Luigi nel porgere il più rispettoso saluto al rappresentante del Segretario Federale, prese la parola facendo una sintetica relazione sull'opera svolta dalla Sezione nel campo politico ed economico.

La relazione politica

«Il Fascio di Lauco, composto in un primo tempo di pochi uomini, conta ora 73 inscritti e, mercè l'opera assidua dei suoi dirigenti, è circondato dalla simpatia generale di tutti gli onesti, di tutti coloro che al di sopra delle vane ambizioni e degli interessi personali, vedono nel nostro partito la fiamma redentrice del nostro popolo, la rigenerazione della nostra stirpe.

E a fianco al partito fioriscono alacremente le altre istituzioni di carattere affino.

84 Balilla, dei quali 75 possiedono già la divisa; 26 avanguardisti; 19 piccole italiane; 95 dopolavoristi e la quasi totalità degli operai iscritti ai vari sindacati fascisti, costituiscono la nostra superba riserva.

Elogiabili poi sono i sacrifici pecuniari non lievi a cui tutti gli aderenti alle varie istituzioni rispondono ad ogni appello.

Ed è appunto mercè questi sacrifici che noi abbiamo dotato persino la nostra sede di un buon apparecchio radiofonico e che in breve potremo completare la vestizione dei balilla e degli avanguardisti. E' grazie a sacrifici non lievi che noi abbiamo ben addobbata la grande sala della Casa dei Sindacati, per fare in modo che gli appartenenti a tutte le istituzioni possano passare, nelle serate invernali, qualche ora assieme e dar vita così a quella armonia di cuori e di spiriti che è la base fondamentale per il buon andamento d'ogni partito.

L'amministrazione comunale, da noi costantemente coadiuvata, per quanto abbia ereditata una situazione economica poco confortante, in questi due anni ha potuto dar termine ai lavori di completamento della strada Villa-Lauco e dare al Comune una sede decente. Per fronteggiare le molte passività di carattere straordinario, ha contratto un mutuo ed ora è in attesa che le Autorità Forestali portino a termine il progetto d'utilizzazione e sistemazione d'una parte del proprio bosco.

Con quest'ultimo provvedimento si confida che il Comune possa mettersi in condizioni di regolare tutte le sue passività.

Anche le varie istituzioni economiche del Comune hanno avuto un buon impulso. Basta ricordare che ad Avaglio i soci della Cooperativa di Consumo si sono costruiti un apposito locale per lo spaccio, e nel piano superiore una bella sala per gli svaghi del dopolavoro. La borgata di Buttea si è costruita, pure senza alcun aiuto di sorta, una bella latteria con sopra una ridente aula per la scuola e l'alloggio per l'insegnante. Veri esempi di tenace operosità carnica.

In quanto all'opera nostra di dirigenti possiamo assicurare che nulla abbiamo trascurato per dimostrare al popolo che noi siamo bensì la forza ma che di questa forza non abusiamo se non quando lo si deve, per il bene del popolo stesso.

Innalzati al di sopra dei pettegolezzi umani e dello spirito di parte, con una imparzialità quasi superba, abbiamo usato sempre per tutti la stessa misura, anzi vi dirò che abbiamo usato più deferenza verso coloro che stanno lontani dalle nostre istituzioni che verso gli iscritti stessi.

A tutti voi poi, è noto con quale passione e con quale ardore io esplichi il mio apostolato. Non v'è questione nella quale io non intervenga a portare la parola di pace; nessuno mai bussa invano alla porta della nostra Sezione.

E per quanto spesse volte amareggiato dalla ingratitudine umana od ostacolato nella mia opera da elementi che anzi avrebbero il dovere di fiancheggiarla, non mi sono mai scoraggiato, non ho mai indietreggiato di fronte a nessun ostacolo.

Non ho moniti, non ho rimproveri da fare a nessuno. Anzi elogio la vostra disciplina e vi invito a proseguire sulla via intrapresa, sicuro che così questo minuscolo fascio sperduto sui monti saprà rendersi sempre più degno di quel grande fascino di luce che risplende sulla città eterna ».

Segue quindi la relazione finanziaria. Terminate le due relazioni, con parola franca e chiara il rappresentante la Federazione porge un saluto ai camerati presenti ed assenti in nome del Segretario Federale, e si compiace col Segretario politico e con il Direttorio tutto per l'opera svolta. Passa quindi ad illustrare la vita del Regime, dicendo in fine che l'Italia d'oggi attende molto ma molto ancora dai fascisti.

Raccomanda l'educazione dei giovani allo spirito fascista che dovrà portare la Patria alla grandezza ed agli alti destini cui tende la volontà del Duce. Termina il suo dire inneggiando al Re, al Duce e all'Italia.

L'assemblea risponde con entusiastici alalà!

Venne inviato un telegramma al Gerarca de Puppi e dopo di che l'assemblea si sciolse.

Assemblea del Fascio di Camporosso

Domenica 25 corrente alle ore 11, in un'aula delle locali Scuole Elementari ha avuto luogo l'ottava assemblea generale degli inscritti a questa Sezione fascista alla presenza dell'Ispettore Federale geom. signor Bodini.

Sul portone principale e lungo il corridoio prestavano servizio d'onore gli Avanguardisti in tenuta di prescrizione.

Il geom. Bodini, giunto alle ore 10.55, è stato ricevuto dal Segretario politico signor Flotta Saverio e dalle Autorità invitate. Accolto nell'aula da scroscianti applausi è preso posto al tavolo di presidenza, ha dato la parola al Segretario politico signor Flotta, il quale ha porto innanzi tutto il saluto del Commissario prefettizio e del Presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. da egli rappresentati. Ha ringraziato a nome delle camicie nere e della popolazione tutta per il suo intervento in rappresentanza dello Illustre Segretario Federale conte cav. uff. Raimondo de Puppi.

Ha messo in rilievo l'importanza della ricostituzione del Fascio di Camporosso, base di futuri sviluppi d'ordine politico, morale, sindacale, assistenziale, dopolavoristico ed infine dell'organizzazione giovanile.

Il Segretario politico signor Flotta Saverio si è intrattenuto particolarmente sull'organizzazione giovanile che qui, più di ogni altra località ha bisogno di speciale assistenza, per la ovvia posizione etnica.

Nonostante che la Sezione abbia subita una sosta di un anno, dovuta alla fusione con quello di Tarvisio in conseguenza della unione dei rispettivi Comuni, tuttavia i fascisti camporossiani sono stati presenti ovunque con immutata fede e con spirito di pretta disciplina fascista.

Ha quindi passato in rassegna le varie attività attuali della Sezione i quali iscritti sono in numero di 52 di cui 35 allogeni; iscritti alla M. V. S. N. n. 24 di cui 7 nella confinaria, 1 nella ferroviaria, 4 nella forestale e 12 in quella di secondo bando. Nelle forze giovanili: 20 avanguardisti, 30 piccole italiane e circa 60 balilla.

Ha infine fatto presente di essere in trattative per la costituzione del Dopolavoro che anche a Camporosso trova il consenso unanime, pur essendo difficile trovare il locale adatto. Spera di poter superare anche questa difficoltà col valido appoggio del signor Commissario prefettizio.

La relazione del Segretario politico signor Flotta è stata approvata ad unanimità.

Prende quindi la parola l'Ispettore Federale geom. signor Bodini compiacendosi col Segretario politico signor Flotta per l'ordine e la disciplina riscontrata tra i presenti, porgendo il saluto dello illustre Segretario Federale e tra la disciplinata attenzione dell'uditorio, con nitidezza di parola e competenza, traccia le linee principali di una politica nel campo morale assistenziale di lavoro sindacale, di espansione e organizzazione delle Giovani forze fasciste. Si intrattiene con particolare interesse sul Dopolavoro e sulle questioni degli Uffici di collocamento relativamente ai disoccupati.

Tra il più vivo entusiasmo e gli applausi all'Italia, al Re ed al Duce ha ricordato il 24 maggio e, elogiando le forze armate, rappresentate all'assemblea dal Brigadiere Sticchi dei RR. CC. del Brigadiere Dominis della R. G. di Finanza e del Caposquadra Morelli del locale distaccamento della M. V. S. N. Confinaria.

Si è quindi data lettura dei seguenti telegrammi spediti:

« Ecc. Turati, Roma. — Popolazione Camporosso valcanale riunita camicie nere occasione ottava assemblea rinnova giuramento fedeltà Italia fascista ricordando 24 maggio valorizzato magnanimo Duce. — Segretario politico: FLOTTA ».

« Segretario Federale, Udine — Avanguardisti, Balilla, Forze Armate uniti ai fascisti occasione ottava assemblea approvazione relazione Segretario politico Flotta riconfermano devozione Duce, e Vos signoria. — BODINI ».

Prima di lasciare Camporosso l'Ispettore Bodini, accompagnato dal Segretario politico Flotta, dal Brigadiere Dominis e dal dott. Turolla, si è recato a visitare il confine di Val Bartolo e quivi ricevuto dal Comandante del distaccamento Sottobrigadiere Catozza, si è intrattenuto coi bravi militi di finanza, vigili scolte ai Sacri termini della Patria, incitandoli a continuare sempre il loro dovere. Si è infine compiaciuto per l'ordine e la disciplina trovata tra gli ottimi finanzieri e nella caserma.

Da Gemona

Gli ex Combattenti in gita

Il Direttorio della locale Sezione Combattenti ha deciso di indire, per il giorno 8 giugno p. v., una gita sociale ai Laghi di Weissenfeld. Potranno partecipare i soli ex combattenti regolarmente iscritti alla Sezione di Gemona.

La partenza avrà luogo alle ore 6 ant. da Piazza Umberto I con autocorriera Molaro.

Colazione al sacco; quota d'iscrizione L. 5.

Le prenotazioni si ricevono presso il Segretario Sezionale signor Luigi Sartori a tutto il giorno 6 giugno p. v.

In caso di pioggia la gita verrà rimandata a giorno da destinarsi.

Convocazione del Direttorio

Il Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari ci comunica:

Martedì 3 giugno corrente sono convocati alla sede del Fascio i membri del Direttorio, per trattare diversi argomenti.

La convocazione avrà luogo alle ore 21.

Le nozze Savoia-Brabante

Domenica, giorno dello Statuto, avrà luogo al Teatro Sociale una manifestazione pro ex Combattenti. Saranno proiettate sullo schermo le Auguste Nozze dei Principi Umberto di Savoia e Maria José di Brabante.

Avranno luogo tre rappresentazioni: alle ore 15.30 la prima, alle ore 17.30 la seconda e alle 20.30 la terza, con accompagnamento di inni patriottici.

La tradizionale sagra alpinistica

Ha avuto luogo, come ogni anno, la tradizionale sagra di S. Agnese sulla sella di Monte Ercole.

Il concorso dei fedeli, provenienti da ogni luogo del mandamento, è stato lusinghiero.

Le operette

Domenica sera la Compagnia di operette dei Dopolavoristi udinesi, come apertura della stagione operettistica, rappresenterà: « Acqua cheta », 3 atti di G. Pietri.

DA SAURIS

Mostra Bovina

Il giorno di domenica 1 giugno si terrà in Sauris di Sotto una grande mostra bovina di razza bruna alpina. Dato il grande sviluppo assunto in quella zona dalla industria zootecnica, infatti Sauris si trova all'avanguardia di tutti i Comuni della Carnia, il successo non può mancare.

Hanno annunciato il loro intervento numerose personalità e numerosi commercianti.

La Giuria sarà composta dal prof. Marchettano, Direttore della Cattedra di Agricoltura, dal dr. Muratori ispettore zootecnico provinciale e dai dottori Pepe, Stani, Sambuco.

Da POVOLETTO

Gli Scarponi a Savorgnano

Domenica a Savorgnano, si svolse una adunata di alpini in congedo, per degnamente ricordare la fatidica ricorrenza della nostra entrata in guerra.

L'adunata era fissata per le ore 15, ma sin dalle 13 incominciarono ad affluire nella graziosa frazione gruppi di scarponi e combattenti dei paesi vicini. Era un continuo arrivare di scarponi e di pubblico, tutti in festosa allegria.

Erano presenti i gruppi di Tricesimo, con la sua rinomata fanfara, di Tarcento, Gemona, Udine, S. Osvaldo, Paderno, Tavagnacco ed inoltre alpini isolati di Attimis, Faedis, Reana, Nimis ed altri ancora.

In rappresentanza del comando dell'8. Alpini, giunse, festosamente accolto, il sig. capitano Cucchini, col capitano in congedo sig. Filetti ed altri numerosi ufficiali.

I capi gruppo di Savorgnano dott. Emilio Sartorelli ed Emilio Piccini, Podestà di Povoletto, dopo di avere degnamente accolti gli ospiti, offrendo loro un bicchiere di ottimo vino bianco, ordinarono l'imponente corteo che, aperto da una squadra di Balilla e preceduto dalla fanfara si recò al Monumento dei Caduti. Il dott. Sartorelli, con quella elevatezza di stile che gli è propria, portò il saluto agli intervenuti, spiegando il significato della festa, rilevando in quale considerazione sia tenuta dal Governo Nazionale la forza degli Alpini in congedo, saldamente inquadrati e pronti ad ogni cimento.

Dopo le applaudite parole del dott. Sartorelli tutti si inchinarono reverenti, davanti all'Ara dei gloriosi caduti e i canti alpini e della montagna cantati dagli scarponi di Savorgnano commossero i presenti.

Compiuto il doveroso rito il corteo venne ricomposto, per recarsi in gita sulla vetta denominata « Castagna della guardia », dove, fra canti e suoni, venne consumata la colazione al sacco.

La festa continuò in paese sino a tarda ora della notte, lasciando in tutti il più gradito ricordo.

DA CIVIDALE

Tiro a segno

Il Presidente della locale Sezione di Tiro a Segno avverte che col 1. Giugno, e domeniche successive, nel Poligono di Zuccola avranno luogo le esercitazioni di tiro, libere e regolamentari dalle ore 15 alle 19.

La promozione

Dal Bollettino Ufficiale delle promozioni degli ufficiali in congedo, apprendiamo che l'egregio concittadino sig. Giulio Brigo capitano del Genio, è stato promosso al grado di maggiore.

Congratulazioni vivissime per la meritata promozione.

Dal Pordenonese

Da PORDENONE

Una disgrazia mortale

Ieri mattina è accaduto un grave incidente che ha costato la vita ad una fiorente giovinezza. Certo Moro Battista di Pietro di anni 23, per catturare una gazza che andava inseguendo, nella villa ex Poletti, saliva sopra un albero e s'appoggiava con tutto il suo peso su un grosso ramo che però doveva essere seccato da parecchi anni. Il ramo si schiantava immediatamente e precipitava a terra trascinando con sè il disgraziato giovane che rimaneva esanime.

I presenti, in preda alla più viva angoscia, provvidero immediatamente ad avvertire il sanitario dott. Onorio Brunetta che però, giunto immediatamente sul posto, non potè far altro che constatare la morte del disgraziato avvenuta per frattura della colonna vertebrale avvenuta nella zona cervicale.

Il fatto ha destato una dolorosa impressione.

Avviso ai Combattenti

La presidenza della Sezione Combattenti rammenta a tutti i soci che devono trovarsi presso la sede alle ore 9 di domenica 1° giugno per partecipare alla rivista che verrà passata dal Comandante il Presidio. Decorazioni sulla giacca.

Prove di motoaratura

Sabato 31 corrente dalle ore 10 ant. in poi hanno luogo le prove di trattori, di aratri, erpici, falciatrici, pompe e apparecchi d'irrigazione, indette dalla nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura. Le prove verranno eseguite sul terreno gentilmente messo a disposizione dalla Fornace Dormisch in via Corva.

DA SACILE

Assemblea dell'Essiccatoio Coop. Bozzoli

Si è qui svolta l'assemblea generale dei soci dell'essiccatoio Cooperativo Bozzoli, che per gli argomenti trattati assunse particolare importanza. Nonostante il periodo di intensi lavori larghissimo fu l'intervento dei soci; oltre il Commissario straordinario dell'Essiccatoio rag. Antonio Olivato notammo l'ing. Luigi Faleschini, Fiduciario dell'Ente Nazionale della Cooperazione col segretario dott. Giuseppe Cautero, il Podestà cav. Zancanaro e il segretario politico dott. Nino Sartori.

Venne eletto per acclamazione presidente dell'assemblea l'ing. Faleschini il quale diede subito la parola al rag. Olivato che fece la relazione sulla sua gestione di commissario. La relazione, dettagliata, precisa, serena, sottolineata da applausi venne approvata all'unanimità. Prese quindi la parola l'ing. Faleschini il quale tra l'attenzione e l'interessamento di tutti i presenti, fece una breve relazione sulle cause che determinarono la crisi in seno alla benefica istituzione; spiegò le finalità dell'ordinamento sindacale e dell'Ente Nazionale della Cooperazione; fece rilevare l'importanza e la necessità degli essiccatoi cooperativi ed il dovere di tutti gli associati di sostenere e potenziare la loro istituzione evitando in seno alla stessa le discordie ed i contrasti; invitò infine i soci a non lasciarsi lusingare da eventuali offerte da parte dei privati ammassatori e a portare tutto il loro prodotto al proprio essiccatoio il quale soltanto così potrà svolgere tutta la sua benefica attività a favore dei singoli e dell'incremento della produzione.

Propose infine un breve ordine del giorno nel quale ha rilevato che qualsiesi crisi sorta in seno ad un organismo economico non può ripercuotersi sfavorevolmente sul suo andamento generale, affermato l'intendimento dell'assemblea di abbandonare definitivamente ogni intera controversia, questa delibera di procedere d'ora innanzi in perfetta concordia d'intenti per portare il proprio organismo a sempre maggior floridezza nell'interesse degli associati e per l'incremento dell'economia locale e generale.

Le parole del Fiduciario dell'Ente Nazionale della Cooperazione spesso interrotta da evidenti segni di consenso furono infine coronate da vivi applausi da parte dell'assemblea. L'ordine del giorno dell'ing. Faleschini su proposta del sig. Balliana venne approvato per acclamazione.

Ha quindi la parola il commissario rag. Olivato il quale da lettura del bilancio e del conto perdite e profitti dell'esercizio 1929-1930. Aperta la discussione hanno parlato tra gli altri il sig. Dante Maestri, il cav. Amadio, il geom. Balliana, il comm. Bellavitis, il dott. Liberale, il cav. Camilotto ed altri. Riassume la discussione lo ing. Faleschini il quale infine propose all'assemblea l'approvazione di un ordine del giorno col quale i soci rinunciando ad un ulteriore saldo di un loro avere sui bozzoli portati nell'ultimo esercizio deliberano di destinare la somma di L. 47.000 circa a diffalco dei debiti dell'azienda.

Anche questa proposta venne, tra gli applausi, approvata alla unanimità.

Il Fiduciario dell'Ente Nazionale della Cooperazione infine dopo aver elogiato lo spirito di cooperativismo dei soci e il loro attaccamento all'azienda dimostrato colla rinunzia ad ulteriore dividendo li invitò a riaffermare il loro senso di disciplina, liberamente eleggendo ad amministratori persone di loro fiducia e di competenza come proposto dal commissario. Proceduto quindi all'elezione delle cariche riuscirono eletti: a Consiglieri: Amadio cav. Giuseppe, Balliana Augusto, Camilotti Amedeo, Lacchin Domenico, Magnoler Fioravante, Pizzinato Antonio, Santin Francesco. — A Sindaci Effettivi: Andreetta Rodolfo, Marchi Giacinto, Vincenzini cav. Angelo. — A Sindaci Supplenti: Reginato Ottorino di Agostino, Zanette Domenico. — A probiviri: Faleschini ing. Luigi, Pujatti cav. Leone, Sartori dott. Lino.

L'importante assemblea, che pone finalmente fine ad una incresciosa crisi che dilaniava quella benefica istituzione, si chiuse tra l'entusiasmo e la soddisfazione generale coll'invio di telegrammi di devozione a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale.

Da AIELLO

Dopo la visita di S. E. il Prefetto

Perdurano vivissime le impressioni di soddisfazione per la visita di S. E. Motta, che ci ha voluto onorare di sua presenza.

Il 25 maggio dell'anno VIII fu per Aiello giornata indimenticabile, sia per il glorioso anniversario della data che segnò finalmente la sua redenzione, sia per l'avvenimento da tanti anni desiderato di vedere tra i suoi abitanti il massimo Reggitore della Provincia. Nè la nostra lunga aspettativa poteva venir meglio ricompensata, perchè non avremmo potuto vedere più degnamente rappresentati autorità di Governo e Gerarchie di Partito come ci apparvero gli illustri ospiti.

A cerimonie finite S. E. il Prefetto, Donna Celisa, gli Ill.mi signori co. de Puppi Segretario Federale, il co. di Caporiacco Podestà di Udine, il Vicepresidente dell'O. N. D. signor Marcovigi ed il Segretario Toscano, il segretario particolare del co. de Puppi sig. Placereani, ed il locale Segretario politico geom. Achille Zandegiacomo, furono trattenuti a colazione dal nostro Podestà Umberto Micheli-Zignoni, mutilato di guerra e membro del Direttorio provinciale, accolti con quella distinta e signorile ospitalità come sanno offrirla la mamma del Podestà baronessa Anna Micheli-Zignoni e le di lui gentili sorelle.

Durante la colazione, la banda del Dopolavoro eseguiva un impeccabile concerto. S. E. Motta e le altre autorità applaudirono vivamente, congratulandosi con l'istruttore della Banda signor Lorenzo Tosorat.

S. E. si compiacque esprimere la sua soddisfazione per le accoglienze ricevute col seguente telegramma:

« Podestà Aiello — Molto grato cordiali accoglienze esprimo mio vivissimo compiacimento per opera fattiva che V. S. spiega nell'interesse di codesto Comune e delle istituzioni fasciste locali — Prefetto MOTTA ».

L'Ill.mo Barone Parisi, di Trieste, che suole soggiornare lunghi periodi di tempo nella sua magnifica villa nella nostra borgata, volle in questa occasione, con la munificenza che lo distingue, elargire L. 200 a beneficio del Dopolavoro locale; atto per cui il Dopolavoro rende sentite grazie.

Promozione

L'ultimo Bollettino Militare riporta la promozione a Capitano del nostro Segretario comunale, sig. Egidio Fumaneri.

Al valoroso Ufficiale in guerra, al vecchio fascista di provata fede le più vive e sincere congratulazioni.

DA TARVISIO

Funebri Treu

Dopo penosa malattia si è spento serenamente nel pomeriggio di lunedì il signor Giuseppe Treu, stimatissimo possidente e commerciante della nostra città.

La notizia della sua morte, diffusasi rapidamente in tutta la Val Canale, ha prodotto la più penosa impressione poichè il povero Treu, integerrimo cittadino ed autorevole ed entusiasta animatore di ogni attività a scopo filantropico e benefico a favore della nostra popolazione aveva saputo conquistarsi in ogni ambiente le generali simpatie ed illimitata riconoscenza per le sue innumerevoli opere di bene.

I funerali, infatti, svoltisi martedì alle ore 17, sono riusciti una imponentissima manifestazione di affetto.

Oltre a tutta la popolazione, senza distinzione di classe, vi hanno preso parte larghe rappresentanze dei paesi vicini, anche d'oltre confine le quali avevano inviato numerose corone.

Al cimitero, dopo le esequie, il signor Francesco Furlan, Segretario del Corpo dei pompieri, rivolse a nome di questi un commosso saluto al fondatore e primo comandante della loro benefica istituzione, ricordando al tempo stesso le esimie virtù dell'estinto.

Alla famiglia, ed in modo particolare al figlio signor Giuseppe, attuale Comandante dei Pompieri e membro del Direttorio della Federazione Pompieristica Friulana, le nostre condoglianze più vive.

DA TRIVIGNANO

Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto Luciano Torossi hanno versato alla locale Congregazione di Carità L. 10 i sigg. dott. Jogna Emilio e perito Vidale Eugenio e L. 5 il sig. Turchetti Giuseppe.

DA PALMANOVA

I dopolavoristi romani

Verso il tardo pomeriggio di lunedì 26 corr. tutti i dopolavoristi di Palmanova ed i rappresentanti delle organizzazioni locali si riunivano nella sede del Dopolavoro per accogliere i ciclisti e motociclisti che partiti da Roma recarono a Trieste e Predappio il messaggio dell'Urbe nell'occasione dell'entrata in guerra.

Venne loro offerto un rinfresco nella Sede del Dopolavoro, dove con fascistico stile parlarono il Podestà di Palmanova e ringraziò il Direttore della marcia.

Nel mattino susseguente gli ospiti alloggiati negli alberghi cittadini hanno tenuto a dimostrare la loro massima soddisfazione per l'accoglienza loro fatta, invitando a Roma i dopolavoristi di Palmanova.

Mercato

Dato il tempo non potè avere l'esito che si prevedeva. Lo stesso però non mancò l'affluenza di gente sulle varie piazze destinate allo scambio dei generi. Movimentato il mercato della polleria e quello delle verdure e frutta ed in particolare quello dei grani.

La mercuriale segna i seguenti prezzi medi: frumento al q.le da L. 128 a 132 — Granoturco da lire 58 a 65 — Avena da L. 68 a 72 — Fagioli da L. 140 a 260 — Patate al Kg. da L. 0.35 a 0.40 — Fieno al q.le da L. 14 a 17 — Paglia di frumento da L. 13 a 15 — Legna forte da L. 10 a 12 e dolce da L. 8 a 10 — Uova al paio a lire 0.64 — Galline da L. 7.50 a 8,50 al Kg. — Oche da L. 5 a 5.50 — Tacchini da L. 6.50 a 7 — Buoi di prima qualità peso vivo al q.le da L. 360 a 390 — Seconda qualità da L. 260 a 290 — Terza qualità da L. 170 a 200 — Vacche di prima c. s. da L. 320 a 350; di seconda da L. 250 a 280; terza da L. 170 a 190 — Vitelli da latte da 520 a 600 — Suini lattonzoli da 100 a 160 al capo.

DA LATISANA

La festa del Reggimento

Il giorno 26 maggio c. m., ricorrendo la festa del 26° Reggimento Fanteria « Bergamo » creato dopo la campagna del 1859 dal generale Alfonso La Marmora, allora Ministro della Guerra, la Caserma « Generale Radaelli » imbandierata come nelle grandi solennità, ha echeggiato dei canti allegri dei valorosi soldati della Brigata « Bergamo ».

Due grandi gonfaloni, issati ai lati dell'ingresso del Quartiere, sventolavano nel ricordo delle grandi gesta, compiute nelle guerre per l'indipendenza nazionale, mentre i fanti del glorioso Reggimento, fregiato di due medaglie d'argento e di una di bronzo, sembrava sentissero echeggiare per lo spazio le grida di guerra dei vecchi soldati, che si erano eroicamente immolati per l'Unità e la grandezza della Patria.

Il frontespizio della Caserma, ornato di grandi festoni e di numerose bandiere, aveva un aspetto insolito.

Il Comandante del Deposito, magg. Menghini cav. Alfredo, tutto aveva predisposto perchè nulla mancasse ai suoi soldati.

Era stata preparata una gara di corsa, il tiro alla fune ed altri esercizi. Dato. Dato però il tempo piovoso, la manifestazione è stata rimandata.

A sera, cessata per poco la pioggia, sono stati lanciati due grandi palloni, uno dei quali, favorito dal vento, prese la direzione di Fiume d'Italia, dov'è la sede del 26° Reggimento Fanteria.

DA MUSCLETTO

Festa scolastica

L'altra sera ebbe luogo la festa scolastica degli alunni di questa Scuola, retta dalla Società Umanitaria.

Alla simpatica cerimonia si degnarono partecipare il Podestà di Codroipo dott. cav. Gian Lauro Mainardi; il co. Cesare di Colloredo Mels; il Direttore di Zona sig. Italico Candiago; il Segretario Capo del Comune sig. Giov. Brovedani, il parroco locale Don Deganutti, l'Agronomo sig. Albino Talotti Agente del co. di Colloredo Mels e un numeroso e scelto pubblico.

Il prologo recitato con grazia dalla bambina di 3.a classe Fraulin Giuseppina, fu applaudito e così pure il bozzetto «La madre dell'Alpino Morente». Protagonisti Scaini Desiderio e Fraulin Giuseppina della terza classe.

Il coro coadiuvato da strumenti a corda rese emozionante la scena. Seguì un monologo «Un sogno» detto dalla bambina Muzzin Luigia della 2.a classe e Beltrame Rosalia della 1.a classe.

Dell'esito brillante ne va data meritata lode alla Insegnante Picci Aurora che con amore ed intelletto si prodiga per la formazione della gioventù, che anche in seguito continuerà a rendere gloriosa e grande la patria.

DA S. GIORGIO DI RICHINVELDA

Beneficenza

Ricorrendo ieri l'anniversario della morte del prof. gr. uff. Domenico Pecile, la sua Consorte e la Figlia hanno versato alla Congregazione di Carità L. 500.

Promozione

Apprendiamo da «Le Forze Armate» che il nostro medico condotto dott. Alessandro D'Andrea, valoroso capitano in congedo decorato di tre medaglie al valore e mutilato di guerra, è stato promosso a maggiore. Vivissime congratulazioni.

DA GONARS

Promozione

Apprendiamo che l'egregio Direttore didattico signor Angelo Zanello ha ottenuto, per meriti speciali, la promozione a capitano di complemento degli Alpini.

Al distinto giovane che tanta stima e considerazione gode, fra noi vadano da queste colonne le più cordiali felicitazioni.

CRONACA CITTADINA

La giornata della Croce Rossa

Era giusto che anche la « Croce Rossa Italiana » la quale, dopo aver esplicata un'azione importantissima e patriottica durante la guerra, ha orientato nelle opere di pace la propria attività benefica, trovasse il riconoscimento solenne dei suoi alti meriti nella istituzione di una « Giornata della Croce Rossa ». Questa iniziativa, concessa e incoraggiata dal Governo Nazionale, si propone di raccogliere in un giorno stabilito, il pensiero e il sentimento di tutti gli Italiani intorno alla provvida Istituzione in modo che il generale consenso possa divenire anche fruttuoso di quegli aiuti finanziari senza i quali essa non potrebbe largamente esplicare la sua multiforme azione.

I Comitati costituiti in ogni Comune stanno organizzando per il 15 giugno la patriottica manifestazione la quale, nella nostra Udine riuscirà tale certamente da dimostrare che la popolazione — per grado di civiltà e per slancio di cuore — è all'altezza di comprendere e assecondare i grandi problemi umanitari, sociali e civili che i nuovi tempi e i nuovi ideali della Nazione ci impongono. Ci è noto che il Comitato di Udine sta allestendo la « Giornata della Croce Rossa » senza ommettere alcun particolare perchè riesca degna del suo alto fine e del decoro della nostra città.

Saranno distribuiti, fra il materiale di propaganda, cartelli, distintivi metallici, segnalibri di lusso, ventagli, tagliacarte, cartoline, ecc. Poi vi saranno parecchi numeri di attrattive, sui quali ci riserviamo di parlare, dando particolari sulla Festa.

3.° sestiere "E. Beltrame„

Festeggiamenti 12 - 13 luglio

Il 3° Sestiere « Edgardo Beltrame » ci comunica il Comitato d'onore, per i festeggiamenti che si terranno il 12-13 luglio:

S. E. Riccardo Moita, Prefetto — Co. Raimondo de Puppi, Segretario Federale — dott. Enrico Preindl, Vicesegretario Federale — Co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine — Console Gioacchino Petrone, Con. 63a Legione — dott. Giacomo Luchini, Vicesegretario politico — Vittorio Marcovigi, Vicepresidente O. N. D. — prof. Tarozzi, Vicepresidente dell'O. N. B. — dott. Angiola Pecile di Piraino, Delegata Fascio Femminile.

Comitato Esecutivo

Presidente: C. M. rag. De Zorzi Giorgio, Capo Sestiere — Vicepresidenti: Nino Gamberini, Luigi Bonoris — Segretario: geom. Mario Dorigo — Cassiere: maestro Alessandro Dorigo.

PESCA: Vicepresidenti: G. B. Angeli e sig. Angelo Blasoni — Segretario: sig. Fontanini — Membri: don Primo Palla; signor Giovanni Bonoris; signor Pietro Botto; signor Tarditi; signor Umberto Romanelli; signor Andrea Bulfon; signor Mario Francescutti; signor Michelutti; signor Lodolo Luigi; signor Bottarino; maestro Eugenio Moreno.

SPORT: Vicepresidenti: signor Antonio Agnese e signor Ferruccio Citta — Membri: sig. Elio Fattori; sig. Isidoro Pianta, signor Bruno Salvini; signor Enrico Azzanutto.

BANDA E CORO: Vicepresidenti: signor Alessandro Dorigo e signor Natale Zanco — Membri: signor Attilio Roggia; signor Adriano Blasigh.

GIUOCHI: Vicepresidente: signor Danilo Cremese — sig. Giovanni Feruglio, signor Armando Ricobelli e signor Gabriele Zoratti, membri.

SORVEGLIANZA: Signor Enrico Collovich — Vittorio Zanier — G. Feruglio — Visentini — Gino Guerra — R. Vida — G. Viola — Enea Di Giusto — Buiatti — Della Pietra — Monai — L. Buiatti — R. Zilli — Signor Marzona.

Programma

Pesca di Beneficenza pro Asilo « Rosa Maltoni-Mussolini », Balilla e Dopolavoro.

Sport: 1. Corsa podistica: 80 metri per Balilla e Avanguardisti — 2. Corsa podistica: 2000 metri liberi (militari, dopolavoristi, milizia, avanguardisti, ecc.) — 3. Giro notturno di Udine per federati — 4. Gara di volata I. Squadra Dopolavoro Udinese — 5. Gara di calcio.

Musiche: bande e concerti varii; coro italiano e friulano.

Fuochi pirotecnici e bengala.

Giuochi: Albero della cuccagna, corsa nei sacchi, corsa degli asini ecc.

Il programma dettagliato con i vari premi per le singole gare sarà reso noto a suo tempo.

Per la gita della Filologica

La Società Filologica ci prega di avvertire, che la sua gita a S. Daniele del Friuli si farà con qualunque tempo, il primo di giugno.

La quota della merenda è stata fissata in L. 12.

Un tram speciale farà servizio partendo da Udine alle 13 e mezzo, e ripartendo da San Daniele alle 18 e mezzo.

La gita, che sarà guidata dallo illustre Presidente della Filologica, S. E. l'on. Loicht, ha già raggiunto un buonissimo numero di adesioni, pervenute da ogni parte del Friuli.

Va espressa una lode al benemerito Podestà di San Daniele, co. Quintino Ronchi, ed a tutti gli altri componenti del locale Comitato preparatore, per la solerte organizzazione della « Fra

Una circolare prefettizia

per le licenze di trebbiatura

S. E. il Prefetto ha diramato la seguente circolare ai Podestà e Commissari prefettizi della Provincia:

Approssimandosi il periodo del raccolto del grano, comunicasi che è in corso la promulgazione di un Decreto Legge e di provvedimenti regolamentari per l'esecuzione del censimento del grano trebbiato a macchina.

Poichè il R. D. L. stabilisce che « nessuna trebbiatrice potrà funzionare senza avere ottenuta la speciale licenza di trebbiatura dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura », è necessario che, in attesa dei definitivi provvedimenti di cui sopra, i quali conterranno anche il modello della scheda di licenza che le Cattedre dovranno rilasciare, sia reso pubblicamente noto che tutti i proprietari di trebbiatrici che intendono esercitare la trebbiatura nella Provincia, dovranno presentarsi, nel termine fissato dal citato R. D. L. e cioè « entro il 31 corrente mese », presso la Cattedra della Provincia, per fornire tutti i dati necessari al rilascio della licenza stessa, e cioè: numero delle macchine che si intende adibire alla trebbiatura, per ognuna di esse: il numero della trebbiatrice, fabbrica, anno di fabbricazione, anno in cui fu acquistata dall'attuale proprietario, larghezza del battitore, se munita o meno di grancrivello, se con o senza elevatore a paglia, tipo del motore che la aziona, marca del motore stesso, potenza in HP., produzione oraria media, cognome e nome o paternità del conducente la trebbiatrice e suo recapito.

Prego pertanto le SS. LL. di adottare le disposizioni necessarie, al fine di organizzare tempestivamente la migliore esecuzione del censimento del grano trebbiato a macchina.

Come già fu reso noto alle SS. LL. con circolare 20 giugno 1929 Div. III.a, il censimento del grano trebbiato a macchina non si propone che finalità statistica. Sarà quindi bene che sia fatto chiaramente intendere dalle SS. LL. ai propri amministrati che « nessun scopo fiscale » è connesso a tale rilevamento.

La Festa della Scuola all'Istituto di Toppo Wassermann

L'Istituto Toppo di Wassermann — vanto e decoro della nostra Città — apriva ieri, alle ore 15.30, i suoi battenti per accogliere gl'invitati al saggio di chiusura dell'anno scolastico, offerto dagli allievi convittori. Appena posto piede nel vasto atrio del bellissimo edificio, i visitatori si sentivano avvolti in un'atmosfera di festosa letizia, e tale impressione si faceva più definita allorchè venivano cortesemente introdotti nella splendida galleria a grandi vetrate dove doveva svolgersi il saggio. Questo ampio locale, abbondantemente illuminato e areato, era stato, per l'occasione, addobbato sobriamente ma con signorile buon gusto di arazzi tricolori e di trofei, tra i quali spiccavano, sull'alto della parete centrale, i simboli della Fede, della Patria e del Fascismo. Lungo le pareti, inquadrati in grandi cornici, si vedevano esposti disegni, acquerelli, lavori a sbalzo, eseguiti dai convittori. Tutt'intorno, in più ordini di poltrone e di sedie, venivano man mano a prendere posto i numerosissimi spettatori.

Autorità e invitati

Già quasi tutti i posti sono occupati da gentili signore e signori, quando, ricevute al suono degli inni patriottici, entrano nella galleria le autorità e prendono posto nelle poltrone riservate. Notiamo, accanto al Presidente dell'Istituto dott. co. Giovanni Gropplero, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco con la sua gentile signora, il Vice Presidente colonnello cav. Rochis, il Console Generale Piazza comandante il 13° Gruppo della Milizia, il cav. dott. Luchini Vice Segretario politico del Fascio e membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto, il prof. dott. Tarozzi Vice Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., il cav. dott. Roiatti, l'ing. Someda e il co. Agricola, membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, le contesse Margherita e Adele Gropplero, il Preside dell'Istituto Tecnico cav. prof. Bortolotti, moltissimi professori delle Scuole Medie anche con le loro signore, ufficiali, insegnanti di educazione fisica, professionisti, personalità della Scuola, della Milizia, dell'Esercito, gentilissime signore della migliore società, parenti degli alunni giunti anche da lontani centri della Provincia e della Regione... una vera folla di visitatori amici e simpatizzanti dell'Istituzione, talchè la parte della vasta galleria riservata al pubblico è ben presto letteralmente gremita.

Il saggio dei convittori

Il saggio s'inizia con una sfilata ordinatissima delle numerose squadre. Rimaniamo colpiti non solo dalla perfetta disciplina dei giovanetti, ma anche dal loro aspetto generalmente florido e robusto il quale depone dell'ottimo regime di vita a cui sono sottoposti nel Collegio.

Centinaia e centinaia di fanciulli e di giovani sfilano con passo marziale e con bella disinvoltura, protendendo il braccio nel saluto romano.

Segue un coro — Giovinezza — cantato con perfetto affiatamento dai fanciulli della scuola elementare, i quali — insieme col bravo maestro accompagnatore — riscuotono vivi applausi.

La celebre Gavotta di G. B. Lulli, per archi e piano, è eseguita in modo inappuntabile dai bravi collegiali Antonelli, Brainovich, Calligaris, Vaccato, Rizzitano e Puppin.

Un giovanetto, che è una bella promessa: Edoardo Panizzon, eseguisce un difficile pezzo al pianoforte del Moszkowski; i già nominati allievi di strumenti ad arco ci fanno gustare un finissimo e dolce « Chant sans paroles » di Tschaikowski, e i giovanetti Antonelli, Rizzitano e Puppin un « Madrigale » per terzetto d'archi che, ottimamente eseguito, riscuote vivissimi applausi rivolti anche al valoroso insegnante professore Nardelli.

Assalti di scherma

Gustati in modo particolare furono gli esercizi di scherma nei quali i bravi convittori — istruiti e diretti in modo veramente magistrale dal tenente prof. Alessandro Pirola, di cui sono note la passione e la valentia, diedero prova di agilità, sicurezza e ottima scuola.

Negli esercizi collettivi di sciabola, eseguiti da alunni delle scuole medie, come in quelli, pure collettivi di scherma al fioretto, furono ammirati i movimenti precisi, simultanei, la buona impostazione e la flessuosità del corpo, cosicchè allievi e maestro ebbero meritati applausi.

Seguirono alcuni interessantissimi assalti al fioretto fra campioni scelti: Carmelo Spina e conte Gastone Valentinis (elegantissimi disinvolti e fieri), co. Giovanni di Strassoldo e Ottone Pillepich (misurati, prudenti, sicuri della mossa). Furono tutti acclamati con insistenti battimani.

Dopo lo sfilamento delle squadre e il saluto alla bandiera, il pubblico sfollò dalla galleria per uscire nel grandioso parco — in parte arborato e amenissimo, in parte ridotto a vasto campo di giochi — dove dovevano svolgersi — sotto la direzione del valente istruttore prof. Apicella — gli esercizi ginnastici e la gara di calcio.

Anche qui lo Spettacolo è magnifico. Insomma va rilevato che i bravi giovinetti negli esercizi a corpo libero, in quelli sulle parallele, nei salti e volteggi sul cavallo, nella partita di calcio diedero prova lodevolissima di obbedienza al comando, di agilità e destrezza nelle esercitazioni fisiche, di forza muscolare e di grazia ad un tempo.

Le autorità convenute e moltissimi signori presenti si rallegrarono coi singoli insegnanti e particolarmente col cav. prof. Fattorello, solerte, instancabile e amoroso rettore di questo Istituto il quale corrisponde nel modo più degno a tutte le esigenze moderne della educazione morale e della istruzione dei giovanetti.

E una lode vada pure all'illustre Presidente del Collegio dottor conte Giovanni Gropplero, che con tanto amore veglia sul perfetto andamento dell'Istituto.

e. f.

***

Lieto epilogo della gioiosa giornata un simmpatico raduno che riunì, intorno alle imbandite mense ed accanto ai convittori, il Podestà, il Vice presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. prof. Tarozzi, il Presidente e i componenti del Consiglio d'Amm., il Rettore cav. prof. Carlo Fattorello, il dott. prof. Francesco Fattorello Preside dell'Istituto Commerciale annesso al Collegio, e il Corpo insegnante delle varie scuole interne.

Simpatico raduno, improntato a schietta cordialità e squisita signorilità.

Allo spumante pronunciò magnifiche parole, con caldo eloquio, l'egregio Presidente co. Giovanni Gropplero, elogiando il Rettore cav. Fattorello — anima dell'Istituto — e rivolgendo ai giovani espressioni impregnate di amor patrio e di fede nei radiosi destini dell'Italia Fascista.

Parlò quindi nobilmente il Podestà co. Gino di Caporiacco, rivolgendo un particolare plauso al benemerito co. Gropplero e aggiungendo il suo elogio all'egregio cav. Fattorello. Chiuse con un incitamento ai bravi convittori e con un inno all'Italia, che ripone le maggiori speranze nelle nuove generazioni temprate sotto le insegne del Littorio.

Entrambi gli oratori furono applauditissimi e trovarono profonda rispondenza nel cuore dei giovani.

Seguì la premiazione dei convittori distintisi nelle gare sportive e la bella serata si chiuse tra vibranti alalà.

Radiorario giornaliero

Oggi Venerdì 30

Roma-Napoli — Ore 21.2: Operetta « Colibrì », musica di A. Montanari.

Genova — Ore 21: « O 15 o perde o vizio », commedia di A. Novelli.

Katowice — Ore 20.15: Concerto sinfonico ritrasmesso dalla Filarmonica.

Londra I — Ore 20 « Norma » (Primo atto), di V. Bellini (dal Covent Garden).

Radio-Parigi — Ore 21.15: « L'oro del Reno », di R. Wagner (cantanti dell'Opera).

Un voto del Cons. Prov. dell'Economia

sui telefori in montagna

La Sezione Agraria e Forestale del Consiglio dell'Economia, in seduta 27 maggio, su proposta del prof. E. Marchettano, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha approvato il seguente ordine del giorno:

visto che l'art. 8 della Legge 24 dicembre 1928, n. 3134 consente allo Stato di contribuire fino al 40 per cento nella spesa di costruzione e di sistemazione di strade poderali, quando siano nell'interesse di più aziende agrarie, anche se appartenenti allo stesso proprietario;

avuta notizia che con circolare 6 marzo 1930, VIII diretta alla Milizia Forestale il Sottosegretariato per la bonifica integrale segnala la possibilità di applicazione di detta disposizione anche per semplici mulattiere di montagna, e ciò col dichiarato scopo di ridurre le spese di trasporto dei prodotti;

considerato che al trasporto dei prodotti in montagna in molti casi e con grande risparmio di spesa possono servire i telefori, sia pure ridotti alla forma più semplice di fili a sbalzo;

rilevato che la diffusione dei telefori avverrebbe con intensità molto maggiore se le iniziative private, consorziali o comunali fossero finanziariamente aiutate dal contributo dello Stato;

considerato ancora che lo Stato avrebbe tutto l'interesse di sussidiare piuttosto la costruzione di un teleforo che della corrispondente strada;

riaffermata la necessità di venire incontro il più possibile ai bisogni delle popolazioni montane, e ciò per ragioni politiche, demografiche ed unitarie;

fa voti che il Ministero della Agricoltura e delle Foreste — Sottosegretariato per la Bonifica integrale — provveda ad interpretare l'art. 8 della legge 24 dicembre 1928 n. 3134, o ad estenderne l'applicazione con la facoltà concessa dall'art. 13 di detta legge per modo che anche la costruzione di telefori per il trasporto dei prodotti agrari in montagna possa fruire del contributo fino al 40 per cento da parte dello Stato».

Esami per privatisti

nelle Scuole elementari

La Direzione centrale delle Scuole Comunali comunica:

I candidati provenienti dalla istruzione privata o paterna, che aspirano a conseguire il certificato di compimento del corso elementare inferiore, del corso elementare superiore o di ammissione alle classi intermedie dei due gradi del corso elementare, possono sostenere gli esami relativi nella prossima sessione estiva.

Le domande d'iscrizione agli esami anzidetti dovranno essere presentate entro il giorno 18 giugno p. v., all'Ufficio scolastico municipale.

Alle domande, in carta semplice, saranno uniti il certificato di nascita e il certificato di vaccinazione o di rivaccinazione, pure in carta semplice.

Le prove si terranno nella Scuola di via Dante, nei giorni sotto indicati: Esami di compimento del corso inferiore e d'ammissione alle classi 2.a e 3.a: giorni 23 giugno e seguenti, ore 8 — Esami di compimento del corso superiore e di ammissione alla classe 5.a giorni 26 giugno e seguenti, ore 8.

Sono particolarmente sollecitati ad approfittare di questa sessione tutti coloro che abbiano o prevedano d'aver bisogno di certificati scolastici, per ottenere qualche impiego nelle Ferrovie dello Stato, nella Marina, nelle Poste o in altre pubbliche amministrazioni, avvertendo che difficilmente potranno essere concesse sessioni straordinarie a candidati singoli, in corso d'anno scolastico.

Corso Serale di Stenografia

L'esito degli esami

Presso il R. Istituto Tecnico « A. Zanon » di cui è Preside l'egregio cav. uff. Ciro Bortolotti, si è chiuso il Corso serale di stenografia tenuto dal valente insegnante professor Fortuna. Ecco l'esito degli esami:

I CORSO: Biondi Colomba, lodevole — Carlini Vanelia, merito distinto — Cella Saverio, merito distinto — De Belgrado Wanda, merito distinto — Del Cont Danilo lodevole — Del Favero Luigi, merito distinto — Della Valle Bruno merito distinto — Di Benedetto Raffaele, buono — Fontana Ferruccio, merito distinto — Grinovero Cleopatra, lodevole — Messina Francesco, merito distinto — Cellezzan Luigia, lodevole — Pittini Nemesi, lodevole — Pollonara Francesco, lodevole — Selva Arturo, merito distinto — Sopracolle Rita, merito distinto — Stavole Guerrino, lodevole — Tenca Montini Elsa, merito distinto — Zanierato Mentana, lodevole.

II. CORSO: Cigaina Luigi, merito distinto — Chiarandini Bianca, lodevole — Crea Francesca, lodevole — Disnan Ida, lodevole — Maniano Aldo, Meneghini Oscar, Reccardini Evaristo, Sandri Sandro, Staiz Mirko, tutti con merito distinto e con parole 80 al minuto.

PROVA FACOLTATIVA: Cigaina Luigi, Maniano Aldo, Meneghini Oscar, Reccardini Evaristo, Staiz Mirko, tutti con merito distinto e parole 100 al minuto — Sandri Sandro, lodevole con parole 90 al minuto.

La giornata giuliana del francobollo

Domenica 15 giugno p. v. seguirà a Trieste, nella sede del Circolo Filatelico (in Torre Bianca numero 18 p. I.) la « Giornata giuliana del francobollo ».

Essa si prefigge di riunire ad amichevole convegno tutti i filatelici delle Tre Venezie e metterli nella possibilità di meglio conoscersi, di stringere nuove ed utili relazioni, di rinsaldare le già esistenti e di cementare la colleggiabilità e la fiducia, che devono essere le basi ed i cardini di ogni attività filatelica.

La « Giornata del francobollo » non ha da essere una borsa di francobolli od una riunione di speculatori, bensì il primo raduno dei filatelici triveneti, i quali oltre la possibilità di discutere su vari problemi importanti di carattere interregionale avranno agio di piazzare convenientemente il loro materiale di scambio.

Detta Giornata, che dovrebbe costituire la più bella, la più utile e la più simpatica tra le manifestazioni, ideate dal Circolo Filatelico Triestino per celebrare il primo decennio della sua fondazione, si svolgerà dalle ore 10.30 alle 13, rispettivamente dalle ore 14 alle 19. Durante la giornata a cura del Circolo organizzatore funzionerà un servizio di buffet.

Le adesioni debbono essere inviate al Circolo Triestino entro il 10 giugno p. v.

Da maggiore a tenente colonnello

Con vivo compiacimento è stata appresa in città la promozione, da maggiore a tenente colonnello di complemento, del cav. dott Filippo Allatere, volontario di guerra, mutilato e più volte decorato al valore.

Al camerata Allatere, che fu il primo Segretario Politico del Fascio Udinese di Combattimento, i nostri più vivi rallegramenti.

Quattro feriti

per il ribaltamento di un'auto

Ieri mattina una automobile del Genio Civile con sopra quattro dipendenti dello stesso, e precisamente i signori: ing. Girolamo Simonetti fu Ermanno di anni 47 abitante in via Zara, il geometra Isidoro Manganotti fu Giacomo abitante in Piazza Cavedalis, lo assistente Luigi Venturini fu Tommaso di anni 45 abitante in Viale Stazione e lo « chauffeur » Urbano Asino di Luigi d'anni 38 abitante in Viale Duodo; partiva da Udine per servizio, diretta a Maniago.

Giunti in Viale Venezia, all'altezza della Cabina Elettrica del Cellina, lo sterzo della macchina improvvisamente si spezzò; il meccanico non fu più padrone dell'automobile, che priva della guida, andava a sbattere contro un paracarro e quindi ribaltava nel fossato, proiettando fuori i viaggiatori. Per fortuna la macchina non correva a forte velocità, chè il sinistro avrebbe avuto allora ben gravi conseguenze.

Mentre l'automobile veniva lasciata sul posto, i viaggiatori, ognuno dei quali presentava lesioni più o meno gravi, furono accompagnati all'Ospedale Civile. Quivi il Sanitario di guardia dr. Bettini riscontrò: al Venturini un esteso scuoiamento del cuoio capelluto guaribile in 20 giorni; allo Asino confusioni alla faccia, all'ing. Simonetti escoriazioni alla faccia ed alle mani ed al Manganotti, lieve ferita al capo. Tutti e tre furono giudicati guaribili in meno di dieci giorni.

Le disgrazie

— Certa Luigia Tosoni di Antonio di anni 31, da Nespoledo, fu accolta ieri all'Ospedale per frattura del femore sinistro. Riportò tale grave lesione, giudicata guaribile in una quarantina di giorni, cadendo accidentalmente da un carro.

— La sedicenne Olga Della Rossa di Luigi, dimorante al Cormor Basso, cadendo da un gelso, si produsse una ferita da taglio alla regione ascellare del braccio destro. Guarirà in una dozzina di giorni.

— Lo scolaro Mario Petiziol di Stefano, di anni 7, da Latisana, giocherellando con una penna, si produsse accidentalmente una ferita penetrante all'occhio destro.

Al Civico Ospedale fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Ribassi ferroviari per la Mostra di Bolzano

L'inaugurazione della Mostra di Bolzano è stata prorogata al 1. giugno, ed avverrà alle ore 10.30, alla presenza di S. E. l'on. Turati. Il primo periodo di ribasso ferroviario del 50 per cento, si inizia dal 31 maggio al 9 giugno.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Gnocchi di patate o fagioli e paste - Anguilla, tonno o uova - Contorno.

Sera: Fettuccie al burro - Vitello alla veneziana, sgombri sott'olio - Contorno.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

La Valanga

Un altro colossale spettacolo vedrà la luce dello schermo del primario ritrovo cittadino, un programma di grande novità 1930 Artisti Associati che rimarrà indimenticato: « La Valanga » o meglio « Leggenda Alpina » in visione oggi venerdì dalle ore 17 con speciale commento musicale dallo inizio; première imponente che richiamerà il pubblico delle grandi occasioni.

L'azione di « Valanga » si svolge in Svizzera nel 1806, durante la grande guerra Austro-Francese, che trasformò l'Europa Sud-Orientale in un campo di battaglia; per cui soggetto eroico-amoroso-leggendario che ha per protagonista John Barrymore, il grande artista definito l'emulo di Douglas Fairbanhs.

Accanto a John Barrymore ancora un trio di fama mondiale: Camilla Horn, Victor Varconi, Mona Rico.

« La Valanga » un dramma di grande passione, di bellezza, di poesia, di avventure e di ardimento è il più audace dei romanzi cinematografici vibranti di un palpito di supremo amore nella potente realizzazione di Ernest Lubitsch.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Giovedì 29 Maggio

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	758.00	754.81	754.52
Pressione al mare	766.65	765.40	765.21
Temperatura	19.2	23.0	17.1
Umidità (0-100)	66	54	67
Vento Direzione Forza	calmo	calmo	calmo
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Previsioni per le prossime 24 ore:

Temperatura massima: 26,0

Temperatura minima: 14,5

Acqua caduta: mm. 0,0

Nelle ultime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 29.

Persiste la depressione Mediterranea tra la Spagna e le Baleari, però ha preso maggior sviluppo l'anticiclone avanzato dall'Africa meridionale, e stendendosi oggi fino all'Europa centrale con massimo sull'Italia. Probabilità: il tempo si manterrà generalmente buono, alquanto coperto però sull'alto Tirreno sulla Sardegna e sulla parte occidentale della Valle Padana. Sul rimanente prevarrà il sereno. Venti intorno nord quasi forti sul golfo Ligure, sciroccali moderati sul resto del versante Tirrenico. Temperatura ovunque in aumento.

"Rigoletto,, di G. Verdi al Puccini

Il successo della prima rappresentazione

La prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie dell'immortale opera verdiana «Rigoletto» ha ottenuto, iersera, al «Puccini», un schietto successo di pubblico e di artisti. Questi hanno soddisfatto il pubblico e il pubblico li ha rimeritati di applausi vivi e replicati.

Non è tanto facile avere un complesso di esecutori eguale a quello che trovasi al nostro teatro in questi giorni. Certo che tutti quanti gli interpreti, del coro e dell'orchestra hanno corrisposto degnamente alle amorevoli cure del concertatore.

La prima parola di compiacimento va data al maestro cav. uff. Silvio Gualandi-Gamberini, che concertò l'opera con intuito d'arte e con paziente attenzione. Dalle poche prove fatte con elementi diversi egli seppe ottenere una massa diligente ed obbediente alla sua volontà e le acclamazioni che gli furono rivolte insieme con gli artisti dissero a lui tutto il calore del consenso dell'uditorio, che seppe apprezzare tutti gli sforzi da lui dati per l'allestimento di «Rigoletto».

La figura del protagonista è stata ritratta dal comm. Enrico De Franceschi con quella forma elevata e signorile di interpretazione che sono ormai l'abito artistico di questo baritono che tutti i pubblici giustamente ammirano.

Per la sua valentia l'interprete dell'immortale personaggio verdiano ha fatto sfoggio notevolissimo dei suoi mezzi vocali, cantando con energica sicurezza e con dignitosa baldanza. Fin dal primo atto il De Franceschi ha conquistato il favore del pubblico e gli fu largo di ammirazione e di applausi ad ogni brano dello spartito, in ispecie al «Cortigiani, vil razza dannata!», all'impetuoso della «Vendetta...» e nella chiusa dell'opera.

Gli applausi dopo il secondo atto hanno avuto un calore eccezionale, durarono per ben cinque minuti.

La signorina Dory Marinelli ha dato veramente ottima prova del suo valore nella interpretazione della parte di «Gilda». La non ancora ventenne soprano possiede una voce morbida e facile, di buon metallo, che essa spiega e snoda a suo piacimento, ha qualità interpretative ed accentuazioni sempre calde ed efficaci. Supera con agile disinvoltura le difficoltà della tessitura richieste dal capolavoro verdiano, riuscendo sempre omogeneo il suo timbro fonico sia nelle fasi statiche che in quelle dinamiche, così nella serpentina fluidità delle frasi gravi come nelle frequenti scorrerie nel registro acuto.

La giovanissima artista svelò le sue doti canore a dodici anni quando fu udita cantare in una chiesa. Da New York, ove è nata da genitori italiani, d'Abruzzo, passò con la famiglia a Pittsburg (Pensilvania) ove cantò per due anni consecutivi alla Radio.

Essendosi intensificata l'ammirazione per la sua bella voce, in seguito ai consigli del m. Mitchel, direttore del giornale «Press» di quella città, la Marinelli venne a studiare a Milano, ove, guidata dal valente maestro Schiavoni, si è preparata a cantare oltre che nel «Rigoletto», in «Sonnambula», «Lucia», «Barbiere» e «Traviata».

La signorina Marinelli avrà certamente un fulgido avvenire, che noi di cuore le auspichiamo dopo questo suo felicisimo debutto.

Essa è stata particolarmente ammirata nei duetti e nella splendida esecuzione dell'aria: «Caro nome» del primo atto; nel racconto: «Tutte le feste al tempio» del secondo; nel quartetto e nel drammatico duetto finale del terzo ed è stata salutata da applausi anche a scena aperta.

Nel tenore Alessandro Rota, che conta al suo attivo un vasto repertorio di opere e che è giustamente ben quotato nel campo artistico, il «Duca di Mantova» ha avuto un fervido interprete.

La balla «Questa o quella per me pari sono», la canzone «E' il sol dell'anima», il brioso incanto de «La donna è mobile», «Bella figlia dell'amore», sono state cantate con bella forma d'arte e con calda passione, ed hanno ottenuto vivi applausi. La sua voce raggiunse facilmente le vette.

Il «Conte di Monterone» ebbe nel baritono Domenico Voltan l'esecutore coscienzioso e serio che cantò con foga e con entusiasmo specialmente il robusto «Novello insulto!» del primo atto.

Il basso Giuseppe Fiumini ha espresso con molta energia e con tragica potenza la figura di «Sparafucile».

La contralto signorina Ismene Faggiani riuscì una brava Maddalena, che seppe dare bel risalto al suo ruolo. Come lei la signorina Antonietta Checchi (paggio della Duchessa), e la signorina Elvira Toselli (Contessa di Ceprano.

Bene gli altri: Luigi Buzzi, (Conte di Ceprano), Giordano Callegari (Borsa Matteo), Giovanni Colavizza (Marullo).

Affiatati i cori, istruiti ottimamente dal concittadino maestro Giuseppe Zorzi, e disciplinata la orchestra.

Appropriati gli scenari del professore Rovescalli ed i costumi confezionati dalla Casa «Costumi d'Arte A. Ostali e C., sfarzosi e ricchi.

Uno spettacolo insomma che ha incontrato tutto il favore del pubblico udinese, difficile ad appagarsi, e che giustamente pretende serietà nelle manifestazioni d'arte. Questa volta, con le numerose chiamate ad ogni atto e con gli applausi vivissimi dopo i brani più salienti, ha dimostrato il suo vivo entusiasmo pienamente appagato.

Luigi Garzoni.

***

Questa sera, riposo.

Domani sera, sabato, avremo la seconda rappresentazione di «Rigoletto».

Domenica, 1° giugno, terza ed ultima rappresentazione con serata di gala per la festa dello Statuto.

Dopo gli spettacoli tram e treni speciali facilitano la presenza anche dei provinciali e le prenotazioni dei palchi e dei posti numerati possono effettuarsi chiamando il N. 30 del telefono.

Cronaca Sportiva

Il Campionato italiano di Calcio

I risultati di ieri

DIVISIONE NAZIONALE A

Alessandria: Bologna - Alessandria 3-2
Torino: Triestina-Juventus 1-0
Napoli: Napoli-Ambrosiana 3-1
Vercelli: Torino-Pro Vercelli 2-0
Roma: Roma-Modena 4-2
Busto Ars.: Pro Patria-Lazio 0-0
Brescia: Brescia-Genova 4-1
Milano: Milan-Padova 6-0
Livorno: Livorno-Cremonese 1-1

DIVISIONE NAZIONALE B

Verona: Verona-Casale 3-0
Genova: Dominante-Reggiana 2-1
Fiume: Legnano-Fiumana 1-0
Bari: Pistoia-Bari 1-0
Biella: Biellese-Prato 5-0
Firenze: Fiorentina-Spezia 4-0
Monfalcone: Monfalcone-Lecce 3-1
Parma: Parma-Novara 1-0
Venezia: Venezia-Atalanta 1-1.

PRIMA DIVISIONE

Carpi: Carpi-Clarense 1-0.

Alla "S. Rocco,, la Coppa Toro

S. Rocco b. Edera 3-2

Si sa a priori che quando importante è la posta in pallio, difficilmente una partita riesce a soddisfare anche le modeste esigenze del pubblico, pur speravamo egualmente che il match desse luogo a fasi interessanti.

Ci siamo ingannati. Le due squadre si sono accanite in un aspro duello dove è mancata totalmente la scherma.... Confusione, anarchia nelle diverse linee, niente concezione, molto orgasmo e precipitazione. Le due avversarie di oggi non sembravano certo quelle che lo scorso anno, sullo stesso terreno, diedero vita ad un match entusiasmante, terminato con la vittoria dell'Edera che vinceva il campionato uliciano.

Come combattimento invece, le due fiere rivali hanno dato fondo alle più riposte energie e faticata, molto faticata fu la vittoria della S. Rocco, che colse il successo solo nei tempi supplementari.

Le squadre si sono equivalse. Uguali i meriti ed i demeriti. L'Edera può forse avanzare la pretesa di aver giuocato con un po' più ordine ma i granata mettono sulla bilancia la loro maggior destrezza nello sfruttare le occasioni favorevoli. Questa è proprio una di quelle partite dal risultato voluto dalla «sorte» in quanto le due compagini non hanno messo in evidenza nulla di buono. Immeritevoli sono quindi di plauso, degni invece solo di elogio per avere superato la grave fatica.

Il dilungarci in apprezzamenti ci sembra alquanto ovvio. La partita di ieri avrebbe dovuto dare un vincitore più bello, e la coppa avrebbe dovuto scegliere per custode l'«undici» che ne avesse avuto i diritti della classe.

Siamo stati un po' severi, ma come non rammaricarsi nel vedere un certo regresso nelle squadre libere? Abbiamo assistito in questa stagione a diverse partite e possiamo affermare che l'anno scorso, sui campi minori, si giuocava molto ma molto meglio!

La partita fra Ferrovieri e Pozzuolo, per l'assegnazione del terzo e quarto posto, non è stata disputata per la mancata presentazione in campo dei Ferrovieri che attendevano il responso di un'esposto inviato al Comitato di Trieste, circa il sistema di svolgimento delle finali.

La partita

Primo tempo: Inizio vivace e piacente, ma piano piano il giuoco perde di colore tecnico. Al 3' «corner» a favore del S. Rocco il quale a sua volta ne subisce uno due minuti dopo. Al 13' altro calcio d'angolo per il S. Rocco ed ancora due minuti appresso uno in favore dell'Edera.

Sempre mischie pericolose davanti le porte, ma predomina negli uomini un nocivo orgasmo. Al 40' 42' e 43' ancora una serie di «corners», due per l'Edera, uno per il S. Rocco tutti senza esito.

Ripresa: Parten az oeeclv wlu

Ripresa: partenza veloce dei campioni friulani dell'Ulic, che dopo avere battuto un calcio di prima che provoca un «corner» senza esito, segnano con Frossi, che sfuggito alla vigilanza del suo mediano, stringe al centro e manda imparabilmente in rete.

Al 16' una furiosa sgroppata dei granata prelude il punto del pareggio da parte di Lazzarini, ma questi viene malamente atterrato e giustamente l'arbitro concede il rigore che Maddalozzo converte in goal riprendendo la respinta del portiere Tullio dell'Edera. Incoraggiato da tale successo, il S. Rocco spinge ora con lena ed al 23' segna ancora con Buzzi che valorizza un passaggio dell'ala destra Esente. Breve reazione dell'Edera, quindi due calci d'angolo a favore del S. Rocco senza esito. Gli ultimi cinque minuti sono condotti dall'Edera che s'insedia nell'area avversaria e finalmente a 30 secondi dalla fine della gara pareggia con Frossi che sfrutta un'errore del terzino avversario.

Tempi supplementari: i giuocatori danno segni evidenti di stanchezza pure continuano coraggiosamente. L'Edera appare più fresca ed attacca maggiormente. Non segna. Segnerà invece il S. Rocco con una fuga sporadica che sorprenderà la difesa avversaria: il lungo tiro di Della Vedova viene respinto dal palo, Scoda spunta veloce e rimette in rete. Sarà questo il goal della vittoria, poichè l'Edera per quanto anche nei secondi quindici minuti cerchi disperatamente il pareggio, questo non giungerà, poichè il S. Rocco, retrocesso qualche uomo, vigilerà infrangendo anche l'ultimo tentativo di Ferrassutti di infilare la rete con un bel colpo di testa che sfiorerà il bersaglio.

Ottima l'organizzazione del Comitato Uliciano ed encomiabile lo arbitraggio del sig. Giacinto Marello.

G. Maseri

A proposito della partita

Edera - Pozzuolo

Riceviamo e pubblichiamo:

Il resoconto apparso su cotesto Giornale a proposito della partita di semifinale per la «Coppa Toro» tra l'Edera e la squadra locale, è stato letto con intima soddisfazione ed ammirazione dagli sportivi pozzuolesi. Unico, infatti, fra tutti, il «Giornale del Friuli» ha messo in giusta evidenza il motivo preciso a cui si deve la sconfitta subita domenica scorsa dal Pozzuolo: l'uscita del suo Capitano al 5' dell'inizio del secondo tempo per una seria contusione, ha messo il subbuglio nelle sue linee, permettendo all'Edera di averne ragione, non senza aver resistito ugualmente sino al 31', quando cioè l'Edera pervenne a segnare il secondo punto al suo attivo: soltanto allora la squadra, demoralizzata cedette in pieno.

E' pertanto esatto dire, con la lealtà che distingue il redattore sportivo di codesto Giornale, che altrimenti la partita in parola si sarebbe probabilmente risolta diversamente; non ci è parso, infatti, come vorrebbero dimostrare altri resoconti di giornali troppo soggettivi, che il divario esistente fra le due squadre fosse tanto forte.

Non fanno quindi opera buona, sportivamente parlando, quei giornali che danno versioni errate e non corrispondenti al reale andamento delle partite; del Pozzuolo si poteva, senza per questo esagerare, dire che aveva giocato bene e, quello che maggiormente conta, con cavalleria degna di encomio.

Non è questo il primo incidente che capita alla squadra del Pozzuolo, che già altre volte ebbe a subire simili disgrazie. Non per voler con questo fare addebiti sull'incidente di domenica, si può però osservare che qualche giocatore dovrebbe meglio misurare la propria impetuosità per non far nascere incidenti che sono sempre incresciosi e non tornano di vantaggio allo sport.

Gli sportivi di Pozzuolo, che unica squadra di un modesto paese ha saputo degnamente figurare accanto a squadre attrezzate da anni di esperienza, ringraziano cotesto giornale per la versione esatta data sull'incontro, augurandosi che nelle venienti partite la squadra del cuore sappia ancora dimostrare la propria capacità di gioco, di cuore e di cavalleria che sempre l'ha distinta.

Gli sportivi di Pozzuolo.

Triestina - Alessandria

Per provvedimento disciplinare preso dalla F. I. G. C. a carico della U. S. Triestina, il match fra questa Società e l'Alessandria, in calendario per domenica prossima, avrà luogo egualmente domenica sul terreno neutro di Viale Moretti.

Gli sportivi udinesi avranno campo così di assistere ad un match di cartello fra squadre di divisione nazionale A, che si prevede alquanto emotivo, specie per gli interessi che entrambe le squadre intendono difendere.

S. Osvaldo - Cussignacco 5-1

Nel campo di Cussignacco si incontrarono ieri in partita amichevole di allenamento la squadra di calcio di quel sestiere e quella del S. Osvaldo V. Sestiere. La partita, condotta con brio da ambo le parti ebbe momenti elettrizzanti per il pubblico che ne seguiva con interesse le fasi. La vittoria arrise alla promettente squadra della S. Osvaldo per 5-1. Il punto conseguito dalla squadra ospitante avvenne per calcio di rigore.

Alla fine della partita venne offerta una bicchierata, a cortese iniziativa del dirigente sportivo sig. Burigana.

Ciclismo

Marchetti Luigi vince la Elimin. Prov.

Sul viale asfaltato di Palmanova ha avuto luogo la eliminatoria velocità dei giovani su m. 1000. La vittoria è stata netta: Marchetti, della Società Sport Friuli, ha ancora una volta confermato le sue doti di velocista.

Prima batteria (Marchetti, Damiani, Vacchiani e Sandrini). — Viene vinta da Marchetti sul veloce Damiani — Tempo ultimi 200 m. 17 secondi.

Seconda batteria (Specos, Fontana, Romanelli e Piano) — Romanelli ha la meglio su Piano, Specos e Fontana, pur lanciati forte — Tempo 15 secondi.

Terza batteria (Feruglio, Barbiero e Gattesco) — Quest'ultimo a 400 metri parte e vince da grande campione seguito da Feruglio — Tempo 15 secondi.

Nella semifinale partono i secondi arrivati delle due batterie. — Damiani ha la migliore seguito da Piano rinvenuto velocissimo. — Tempo 15 secondi.

Finale — Partono i primi d'ogni batteria ed il primo della semifinale. — La volata è elettrizzante; i migliori velocisti a 300 metri sono distesi a ventaglio; Marchetti, con uno spunto irresistibile, vince su Damiani e Gattesco, rinvenuti velocissimi negli ultimi 50 metri; quarto, lontano, è Romanelli. — Tempo 14 e tre quinti nei 200 metri.

Starter è stato il signor Guglielmo Navone; da cronometrista funzionò egregiamente il sig. Quintavalle. Lusinghiera la organizzazione della «Friuli».

Bianchi vince

Indetta dal Vice Commissario Provinciale della U. V. I. ed inappuntabilmente organizzata dallo S. C. Basaldellese, ha avuto ieri luogo la gara ciclistica per l'eliminatoria provinciale «Gran Premio Giovani» per la scelta di cinque elementi che dovranno concorrere alla eliminatoria regionale a Bassano.

La gara, svoltasi in un ambiente di sano entusiasmo sportivo, ha visto lo svolgimento sul seguente percorso: Basaldella, Campoformido, Carpenedo, Pozzuolo, Zugliano e Basaldella (chilometri 15) da ripetersi tre volte.

Hanno partecipato alla gara i promettenti giovani dello S. C. Basaldella, della S. S. Friuli e dello S. C. Bottecchia di Cordenons.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bianchi Mario, della S. S. Friuli, impiegando ore 1.28 a coprire l'intero percorso, alla media oraria di chilometri 30 — 2. Degano Galliano dello S. C. Basaldella, a ruota — 3. Olivo Giovanni, idem, a ruota — 3. Bruno Pietro, idem, a ruota — 5. Turchetto Remigio, dello S. C. Bottecchia, a ruota — 6. Venturini Remo, della S. S. Friuli, a ruota — 7. Tonello Remo, della S. S. Friuli, a ruota.

I primi cinque classificati parteciperanno alle eliminatorie regionali «Gran Premio Giovani» di Bassano del Grappa.

Atletica

Gare della Milizia a Gemona

Il Comando della 55ª Legione «Alpina Friulana» indice ed organizza in Gemona per il giorno 22 giugno 1930, una riunione atletica, comprendente gare di corsa salti e lanci.

La partecipazione alle varie competizioni è riservata esclusivamente agli Ufficiali ed alle camicie Nere del XIII. Gruppo (Legioni 62ª, 63ª, 55ª) ed ai premilitari delle tre Legioni dichiarati idonei negli esami alla fine del 1. Corso 1920-1930.

Le domande di partecipazione alle varie gare, redatte sull'apposito modulo, dovranno essere presentate al Comando della 55ª Legione Alpina in Gemona prima del 15 giugno.

Le iscrizioni saranno gratuite.

Giusta le disposizioni impartite dal Comando generale, non saranno ammessi alle gare gli Ufficiali o militi che risultino iscritti alla Federazione Italiana d'Atletica leggera.

MODALITA' delle GARE. — Le competizioni si svolgeranno secondo le seguenti particolari disposizioni e saranno disciplinate dal Regolamento del C. O. N. I.

Saranno disputate le seguenti gare:

Corsa piana m. 100 (partenza libera) — Corsa con ostacoli m. 110 (stile libero, ostacoli di m. 0.90). Sarà escluso dalla gara chi abbattesse più di tre ostacoli nella corsa. — Marcia m. 5000: Gemona, Ospedaletto Piccolo, Piovega, Gemona. — Corsa m. 3000: (Ospedaletto-Gemona) — Staffetta m. 100 per 4.

Salto in alto con rincorsa (senza pedana) — Salto in lungo con rincorsa, (senza pedana): — Lanci: Bomba S.I.P.E. (tre lanci di precisione da fermi, un lancio a distanza stile libero). — Giavellotto: tre lanci con rincorsa, giavellotto impugnato — Palla vibrata (tre lanci, stile libero).

I quattro componenti le varie squadre di staffetta, dovranno appartenere tutti ad una stessa Coorte o Reparto Autonomo di forza inferiore alla Coorte.

Ogni concorrente potrà partecipare ad una o più ed anche a tutte le gare.

Per le corse piana di m. 100 e con ostacoli ed i salti, saranno fatte eventuali semifinali.

ORARIO DELLE GARE. — Le competizioni saranno regolate dal seguente orario.

Ore 8: Riunione concorrenti presso il Comando della 55ª Legione — Ore 9: Gare di salto e lanci al Campo Sportivo «Simonetti» — Ore 10.30. Gare di Corsa piana ed ostacoli al Campo Sportivo «Simonetti» — Ore 14.30: Partenza gara di marcia — Ore 14.30: Finali gara di salto e lanci al Campo Sportivo «Simonetti» — Ore 15: Finali corsa piana m. 100 ed ostacoli m. 110 — Ore 15.30 — Staffetta m. 100×4 (Campo «Simonetti») — Ore 16: Partenza da Ospedaletto per la corsa di m. 3000 — Ore 17.30: Premiazione concorrenti.

PREMI: Con successiva circolare da dirigersi a tutti i Reparti che avranno segnalata la partecipazione alla riunione di loro dipendenti saranno fatti conoscere i premi per le varie competizioni e le modalità della Premiazione.

E' desiderio della Direzione delle gare che il costume sportivo dei concorrenti sia costituito da mutandine nere con maglietta bianca alla canottiera.

In caso di cattivo tempo le gare saranno rimandate al 29 giugno.

Rugby

Italia batte Spagna 3-0

MILANO, 29.

Oggi allo stadio civico l'Italia ha riportato la sua prima vittoria internazionale nel gioco del Rugby. L'incontro tra le squadre rappresentative internazionali d'Italia e di Spagna, organizzato dal Comitato provinciale del Dopolavoro, è terminato infatti con la vittoria della squadra italiana per tre a zero.

Assistevano alla partita il Direttore provinciale dell'O. N. D. comm. Delia, il Console di Spagna, i rappresentanti dell'Esercito e della Milizia e di tutte le organizzazioni sportive ed una numerosa folla di spettatori.

All'ingresso delle squadre in campo la musica ha suonato l'Inno spagnolo e la Marcia Reale applauditi dagli spettatori e il capitano degli spagnoli, che vestivano la maglia rossa, ha offerto un mazzo di fiori al capitano della squadra italiana.

L'incontro è stato arbitrato dal signor Meilhub di Marsiglia ed è stato condotto con grande slancio d'ambo le parti.

Al primo tempo, chiusosi con 0-0, l'Italia ha avuto due colpi franchi a suo favore dal limite di 22 metri senza esito. Nel secondo tempo, al nono minuto, la squadra italiana ha segnato un Essay dopo una brillante incursione nell'area spagnola. Il giocatore Sessa è costretto a ritirarsi ed è sostituito da Centenari. Gli spagnoli invadono spesse volte l'area italiana ma non riescono a segnare per la brillante difesa dei nostri giocatori.

Alla fine della partita la musica suona la Marcia Reale seguita dall'Inno spagnolo, mentre i giocatori azzurri schierati in mezzo al campo lanciano un alalà al Duce.

Boxe

L'italiano Livan batte Hansen

CHICAGO, 29.

Ha avuto luogo l'incontro di boxe in otto riprese fra l'italiano Vittorio Livan e il norvegese Hakon Hansen. Questi è stato battuto ai punti.

Tennis

Vittoria di De Morpurgo

PARIGI, 29.

Nell'odierna giornata dei campionati internazionali di Tennis, l'italiano De Morpurgo ha battuto l'americano Cohen con 6-3, 6-4 e 6-1.

IPPICA

"Il Premio Omnium,,

ROMA, 29.

All'ippodromo delle Cappanelle è stato disputato oggi nel pomeriggio il «Premio Omnium» di 150.000 lire, su 2400 metri. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Cavaliere di Arpino della scuderia di Federico Tesio; 2. Moltrasio a tre lunghezze; 3. Giulio Cesare a due lunghezze e mezza; 4. Bombardiere a due lunghezze. Totalizz. 8, 7.50, 11.

Concorsi per allievi ufficiali

per gli iscritti alla Milizia universitaria

ROMA, 29. (notte).

La vigente disposizione relativa all'istituzione presso le Università di appositi concorsi per allievi ufficiali di complemento cui possono essere ammessi gli iscritti nella Milizia Universitaria stabiliscono tra l'altro che a partire da quest'anno 1930 avrà luogo annualmente un solo concorso per gli allievi ufficiali per i non appartenenti alla Milizia universitaria dal 3 novembre al 31 maggio successivo.

Relativamente a tale disposizione viene fatto presente al Ministro dell'Educazione Nazionale che coloro i quali son iscritti all'ultimo anno e si presenteranno in una delle prossime sezioni agli esami di laurea pur essendo in massima parte iscritti nella Milizia universitaria non potranno giovarsi dei concorsi per gli iscritti alla milizia perchè i concorsi hanno la durata di 2 anni consecutivi ed essi avranno compiuto nell'anno prossimo i loro studi e non faranno quindi più parte della Università. D'altra parte essi laureandi non potrebbero neanche giovarsi di detti concorsi per allievi ufficiali in quanto il medesimo ha inizio precisamente nel periodo in cui presso le Università o gli Istituti superiori si svolgono le consuete sezioni di esami. Il Ministro della Guerra in argomento interessato provvederà perchè a suo tempo venga tenuto conto di quanto sopra e darà disposizioni perchè ai laureandi dell'anno 1929-30 che non hanno potuto essere ammessi al corso allievi ufficiali perchè non inscritti alla Milizia e saranno occupati negli esami, sia consentito in via eccezionale di presentarsi al primo dicembre ai corsi per allievi ufficiali con svolgimento presso le varie scuole.

Il titolo di studio per gli ufficiali

addetti ai reparti giovanili

ROMA, 29 (notte).

Secondo quanto ha disposto il Comando Generale della Milizia, il titolo minimo di studio per gli ufficiali addetti ai reparti giovanili è la licenza dell'Istituto Tecnico Inferiore (antica licenza tecnica) o altro titolo equipollente (per esempio il passaggio dal terzo al quarto anno ginnasiale).

Queste disposizioni si applicheranno anche alle pratiche in corso, escluse quelle che si trovano presso il Comando per la decisione. Sono pertanto incluse le proposte per la nomina di nuovi ufficiali addetti alle organizzazioni giovanili che dovranno essere corredate del rispettivo titolo di studio dell'ufficiale proposto.

Nei riguardi degli ufficiali addetti ai reparti giovanili, il Comando Generale della Milizia stabilisce pertanto che i Comandi di Legione, onde avere i necessari elementi di giovani, dovranno ricordare nei riguardi dei pretesi ufficiali un rapporto informativo sui Presidenti del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.37 — DD. 20.20 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)
Arrivi: O. 7.26 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.60 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 21.56 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (8) — D. 3.50 (1) — A. 5 — D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.48 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 3.25 (8) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.33 — MD. 23.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 3.35 (8) — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.35 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (8) — D. 3.24 (1) — A. 8 — D. 10.33 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.53 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.3 — M. 19.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.48 (Grado) (5) — A. 7.6 — A. 8.35 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 18.5 — M. 22.25.

— (1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 3 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 3 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.10 — 8.15 — 12.25 — 16.10 — 18.40 — 20.25.
Arrivi a Udine: ore 7.50 — 9.35 — 13.50 — 15.25 — 18 — 20.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

8 Appendice del "Giornale del Friuli,,

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

RIASSUNTO DELLA PUNTATE PRECEDENTE. Jusfen stava rattoppando le reti, allorchè fu avvertito che il vecchio padre suo era stato colto da grave malore, presso la riva del Po, ov'era sceso dalla sua barca. Jusfen accorse presso il genitore, che giaceva riverso al suolo, lo raccolse e, assieme allo zio e ad altri pescatori, si adoperò per il di lui trasporto in paese. Nel frattempo alcune comari si recarono da Berenice, la consorte del vecchio, per prepararla alla sciagura. La notizia intanto si sparse di casa in casa e giunse fino al caffè, ove stavano conversando alcuni maggiorenti del paese.

«Pecchion» si alzò e battè con forza il troncone di legno sul pavimento:

— Poveretto, poveretto, vado a vedere subito.

— Veniamo anche noi, veniamo tutti anche noi!

— Quando lo saprà Guido, a Pavia!

— Sarà proprio un colpo davvero!

— Guardate un po' come si fa presto!

— Si strapazzava troppo!

In quel momento Pippo Sbrèndola vide il medico che passava in bicicletta sulla via.

— Dottore, è grave?

— Non so, rispose l'interrogato senza indugiarsi, vado ora. Ve lo dirò nel ritorno.

Quelli allora decisero di attendere il medico in caffè, ma la conversazione languì. L'immagine dell'amico s'era sovrapposta ad ogni altro pensiero. Nell'angolo il vecchio Pechiòn con una cicca tra i denti, stette silenzioso, guardando fuori attraverso le vetrate, la piazza deserta.

Anche nella scuola dirimpetto si seppe subito l'avvenimento. Era l'ultima ora di lezione e gli alunni attendevano impazienti il suono della campana.

Nell'aula di terza classe, il maestro più anziano del comune, Bonanni, sessantenne, con una magnifica testa patriarcale incorniciata dall'argento della fluente barba, stava spiegando «diritti e doveri» quando il cursore si affacciò un istante all'uscio e gli fece un cenno. Il maestro ascoltò con gravità le parole del cursore e nei suoi occhi miti e ancora giovanili passò una inquieta sollecitudine; poi li posò paternamente su un monello biondo seduto nel primo banco.

— Aliati, gli disse con una insolita dolcezza nella voce, va con Vittorio. Tuo nonno si è sentito poco bene...

Il ragazzetto confuso, senza proferir parola, si passò a tracolla un rozzo tascapane, raccolse da terra l'informe cappelliccio a cencio, salmodiò il sacramentale — Riverisco, Signor Maestro, — ed uscì dall'aula in fretta. Nel corridoio sono s'udì il rumore degli zoccoletti che s'allontanavano; gli altri rimasero in silenzio, guardando l'uscio spalancato.

— E' successa una disgrazia al nonno del vostro compagno — disse il maestro quando più non s'udì il rumore dei passi. — Al «Büch» che voi tutti conoscete, un bravo e forte lavoratore. Speriamo non sia disgrazia mortale. Non dovete far chiasso, non dovete riunirvi in Castello, i malati hanno bisogno di silenzio e di calma assoluta. Mi avete capito? Ed ora andatevene a casa.

Poco dopo la turba soddisfatta per l'insperata fortuna, sciamò dall'aula. Sulla piazzetta, sotto le robinie, gli altri maestri confabulavano come tutti i giorni, prima di separarsi. Nuovi particolari s'erano saputi. Più di tutti addolorato era il maestro Bonanni, cacciatore appassionato, che aveva trascorsi interi giorni col vecchio Büch nelle boschine del Po. Essi erano della stessa leva, come Pecchiòn, come Orazio, come il Segretario, come Liborio il fornaio: vecchi amici tutti dell'infanzia passata in comune, piena di storie e di cari ricordi. Mentre nel crocchio si facevano tristi commenti, rammentando la superba vitalità del Büch, la sua bontà, la sua forza maschia, due donne che passavano col pane nel grembiule, annunziarono che era morto.

— Davvero? — fece il maestro Bonanni. — Dove l'avete saputo?

— Mah! Lo dicono in piazzetta. C'era la vecchia Berenice che piangeva.

E le donne proseguirono concludendo:

— «Che brutt mond!».

Spuntavano intanto in fondo alla via Nuova, davanti alla Chiesa, il Dottore con la bicicletta a mano, il segretario, professor di francese, conosciuto sotto il nome del «padron», e la mole tremolante di Liborio il prestinaio, in maniche di camicia, celebre per la sua risata omerica che gli saliva dai precordi, sussultava in acuti borborigmi nel ventre maestoso, ed esalava enorme, irresistibile. Essi avanzavano lentamente in commenti. Il crocchio dei maestri si unì a quello dei cacciatori che attendevano sulla porta del caffè.

— E' vero che è morto? — interrogò Pippo Sbrèndola appena fu a tiro della comitiva sopraggiungente.

— No, disse il dottore. E' un attacco di apoplessia, ma non credo sia in pericolo di vita, almeno per ora.

— Forse per lui sarebbe meglio esser morto, osservò con gravità il Segretario.

Sugli uomini muti, nella trepida calma del tramonto, passò un brivido.

***

Era la morte, la morte completa della carne stanca e misera, condannata alla immobilità, fatta cosa tra le cose, inutile ed ingombrante. Ma una più terribile morte, perchè nelle membra inerti viveva ancora lo spirito senza requie, accasciato, non spento da quella forza maligna che con un tocco invisibile tutto aveva fermato nel mirabile organismo; perchè l'anima ancora viva e ben viva, non trovava più, stupita, il corpo docile e pronto.

Quando il vecchio ebbe ripresi i sensi e riaperti gli occhi stupì confusamente di non essere nei boschi, sotto il cielo. Invece del barbaglio dell'acqua e dello stormire dei salici dove credeva trovarsi, si sentì nella cameretta bassa, immersa in una penombra come in un sogno. Dalle fessure delle imposte entravano raggi di sole obliqui che traversavano tutta la camera, piena d'un pulviscolo sottile. Immagini note, visi immobili attorno. Nè seppe spiegarsi perchè si trovava in quel luogo, in quell'ora. Da quando? Come? Tentò di volgersi, di interrogare, ma con terrore sentì che non poteva. s'accorse che dalla sua bocca non usciva alcun suono.

E gli parve di non saper più muoversi.

Il medico tornò più volte, pronunciò vaghe frasi: «Vedremo, chi sa? Forse... col tempo...».

La piccola casa laboriosa come un alveare, piena di canti, diventò triste, muta, sotto la sventura.

Nei giorni seguenti tutto il paese fu in pellegrinaggio verso il Castello. Le donne per consolare le donne, gli uomini trascinati da un senso di pietà e di curiosità insieme verso l'uomo che il male toglieva ormai a loro per sempre. Ma davanti al malato immobile, davanti a quello schianto, ogni curiosità svaniva e non rimaneva che un senso di dolore riverente, di compianto sincero.

Il vecchio, abbandonato sul letto, rivedendo gli amici, dava segno di comprendere e lo sguardo si illuminava di un lampo di intelligenza; poi ricadeva nella sua espressione di bestia spaurita e meravigliata.

Anche pianto avevano quei stoi occhi logorati per tanti anni a scrutare le nebbie del fiume, quando, un pomeriggio, era comparso sull'uscio della camera, alto e grosso che appena vi passava, un po' goffo e pure aitante nella divisa stretta e corta, l'altro figlio, Guido, caporale del Genio pontieri, venuto in licenza da Pavia.

(Continua).